MERCOLEDÌ 10 LUGL. 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

N. 163

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.16
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

La riforma elettorale alla Camera

ROMA, 10. — Presiede DE NICOLA, la seduta comincia alle 15.

Le dimissioni di Tovini non accettate

PRESIDENTE comunica una lettera con cui l'on. Tovini in seguito a manifestazioni contradditorie di due sezioni del P. P. del suo collegio, dopo la sua uscita dal P. P., rassegna le dimissioni da deputato.

DUCOS propone che le dimissioni ispirate da uno scrupolo politico eccessivo siano respinte.

DE CAPITANI, ministro di agricoltura, dichiara che il governo si astiene.

PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Ducos. E' approvata.

Si inizia la discussione generale

Discussione del disegno di legge. Modificazioni alla legge elettorale politica.

Il discorso d'un liberale

PETRILLO (liberale democratico), non crede che nella discussione di questa legge si possa astrarre dal considerare quali siano stati i rapporti fra la Camera e il governo in questi ultimi tempi. Ricorda l'atteggiamento antifascista della Camera prima della marcia su Roma e il carattere antiparlamentare di quest'ultima. Ciò non ostante il nuovo presidente del Consiglio seppe incanalare la rivoluzione fascista su un terreno legale e la Camera rispose alla buona volontà del governo concedendogli i pieni poteri e collabrando largamente con esso. Il partito socialista, se pure votò contro la politica del governo, limita la sua opposizione a una forma blanda e il partito popolare come i partiti della democrazia hanno reso omaggio al governo mostrando tutta la loro buona volontà di cooperare con esso per la restaurazione del paese.

Oggi le cose sono mutate e alcuni gruppi minacciano di passare all'opposizione in seguito alla presentazione della riforma elettorale dalla quale si vedono direttamente colpiti. Eppure non si può disconoscere che la proporzionale ha prodotto gravi danni nel congegno della vita pubblica italiana rendendo assai precaria l'opera dei governi. Ora la nuova legge elettorale è destinata a chiarificare la situazione come una crisi che in un partito in questo momento si annunzia starebbe a dimostrare. (interruzioni al centro). Ma la Camera non è mai buon giudice di un sistema elettorale; essa è troppo preoccupata di se stessa, e forse sarebbe opportuno sottoporre le riforme elettorali ad un corpo tecnico anziche ad un corpo politico direttamente interessato. Ad ogni modo tutto il problema consiste nel trovare un congegno che possa rispondere alle finalità della situazione politica che il paese attraversa. Ora l'Italia ha bisogno di un congegno elettorale che mentre dia una giusta rappresentanza ai vari partiti, permetta però la formazione di una salda maggioranza parlamentare da cui emani un governo forte e saldo e dia impulso alla restaurazione della vita nazionale. A ciò provvede il sistema proposto, sistema del resto che non disconosce i principi della proporzinale. Nè ha fondamento la censura che esso favorisca un governo di minoranza. Del resto con la proporzionale non si ebbero se non governi di minoranza che erano controllati dai partiti dominanti. Così per un certo tempo il partito socialista dominò la vita pubblica italiana con compromessi taciti coi governi d'allora che tenevano conto delle tendenze dei postulati e delle simpatie di quel partito.

Anche il partito popolare ebbe larghissima parte dell'azione governativa; sia con la partecipazione che pretese sempre più larga al Governo, sia con tutta quella fitta rete di interessi che seppe costituire in tutti i Ministeri (vive interruzioni al Centro). E' poi un'illusione il credere che le ingerenze governative nelle elezioni possano essere impedite dall'uno a dall'altro sistema elettorale. Più del sistema, ciò che conta è lo spirito col quale esso viene applicato. Ora il Governo presentando questa riforma ha dimostrato di voler precisamente assicurare insieme alla costituzione di una salda maggioranza, la più ampia libertà di voto. Perciò la legge dovrà essere votata da tutti quei gruppi che hanno sempre appoggiato il Governo nella sua opera diretta a incanalare la rivoluzione nella legalità. (Approvazioni; rumori; commenti).

L'opposizione dei popolari

GRONCHI: In nome del gruppo popolare intende porre nella vera luce l'atteggiamento del gruppo in merito alla riforma elettorale al disopra di ogni deformazione interessata.

Il gruppo, fin dal momento in cui accettò di collaborare col ministero Mussolini, affermò nettamente il suo pensiero sul problema elettorale e ad esso si è mantenuto sempre coerente, nei successivi suoi atti, considerando che il dissenso sui criteri informatori della riforma non poteva e non doveva infirmare il principio di leale collaborazione col Governo per inserire il movimento fascista nella legalità. Ora l'atteggiamento dei popolari nei riguardi della riforma elettorale è stato mal compreso e svisato da tutti coloro che hanno attribuito all'opposizione popolare alla riforma stessa un contenuto egoistico di interessi particolaristici. I popolari invece si oppongono alla riforma perchè non è essa già l'avviamento allo sbocco della rivoluzione nella legalità, ma bensì l'epilogo rivoluzionario della marcia su Roma.

Dopo aver rilevato che molti preferiscono il collegio uninominale, dichiara che non fine di opposizione o di ostruzionismo muove i popolari nella loro ostilità al progetto ministeriale; essi valutano realisticamente la forza del fascismo e non potrebbero mai illudersi di poterne fermare la corsa col loro atteggiamento contrario a questa legge. Ma i popolari vedono compromesso l'istituto parlamentare e non possono rinunziare a difenderlo in nome del diritto che tutte le masse hanno a concorrere in posizione di perfetta eguaglianza alle elezioni dei loro rappresentanti. Invece col congegno attuale, il numero dei seggi fissato alla maggioranza è data al Governo la possibilità di crearsi questa maggioranza come esso la vuole e ciò è inammissibile. Si dice da alcuni che pur appoggiano la riforma, che questa legge ha carattere transitorio e costituirà un esperimento dopo il quale si tornerà al collegio uninominale, ma un esperimento che bisogna accettare date le attuali condizioni politiche del paese.

Ora è questa la manifestazione di un atteggiamento successorio che il Presidente del Consiglio non può imputare ai popolari, ma proprio a parte dei fautori della sua riforma elettorale, i quali forse sperano in un rapido esaurimento del movimento fascista. Il gruppo popolare non è stato alieno dal consentire il premio di maggioranza, ma limitatamente ai tre quarti dei seggi e come misura cautelare ha posto come condizione la conquista dei due quinti dei voti. E' stata questa la migliore dimostrazione della buona volontà popolare e della loro attitudine non intransigente. In questo contegno conciliativo il gruppo insiste perchè vuole sinceramente aiutare l'attuale Governo nella sua opera di assestamento e di pacificazione.

Ma l'onesto dissenso dei popolari ha scatenato le più violente passioni. Al partito popolare si è così tentato di contrapporre la più alta autorità religiosa che è al disopra di tutte le competizioni politiche. Se oggi il partito popolare è con un reparto in battaglia, di cui è caduto, per fortuna metaforicamente, l'alfiere, per questo però esso non muore e non cede (vivissimi applausi al Centro).

I cosidetti cattolici nazionali hanno sentito il bisogno di lanciare un manifesto al paese, ma essi non hanno il diritto di assumersi il monopolio del patriottismo poichè il partito popolare non è a nessuno secondo nell'affetto per la Patria ed ha nel suo seno elementi, quali i democratici cristiani, che furono fervidi fautori dell'interventismo. La verità è che si tratta dei conservatori clericali di ieri appartenenti alle classi abbienti, che sperano di potere comprimere le conquiste delle classi operaie. Perciò spessa la loro adesione è puramente tattica, poichè il loro programma non coincide con uelle enunciato dall'onorevole Mussolini nei riguardi delle classi lavoratrici. Il partito popolare è sicuro che nessuno può soppiantarlo nella sua caratteristica posizione politica. Esso merita il maggior rispetto appunto per lo spirito di realtà di cui oggi dà prova, affermando che il Parlamento deve rimanere il presidio della libertà e che pertanto il sistema elettorale non deve mortificare le minoranze.

Conclude dichiarando che il gruppo non può aderire alla riforma come è stata proposta e invocando una legge più equa che assicuri al corpo elettorale la libera espressione della sua sovranità. (Vivissimi reiterati applausi al Centro, congratulazioni, commenti).

Parla un comunista

GAROSI (comunista): Ritiene inutile discutere i particolari di questo progetto di legge poichè esso è nel suo complesso mostruoso e insincero tendendo alla complessione della volontà popolare. Crede però suo dovere rilevare l'ingiustizia della disposizione dell'art. 106 con cui si toglie il diritto di voto ai disertori perchè non bisogna dimenticare che vi sono disertori per viltà e disertori per l'ideali (vivissimi rumori; interruzioni del deputato De Vecchi). Intorno al sistema elettorale proposto, osserva che esso non può nemmeno considerarsi un sistema maggioritario; è invece un vero e proprio sistema in cui impera la violenza a danno di coloro che non votano a favore del Governo. Se si ha fretta delle elezioni per fare entrare a Montecitorio i numerosi postulanti, non è necessario al presente Governo di ricorrere ad una riforma elettorale. Esso ha tali mezzi di forza per imporre la sua volontà, dimenticando la grave e difficile situazione economica e finanziaria che tormenta il paese. Il proletariato è oggi preso alla gola e non è che l'ombra di se stesso. Molti che furono con lui oggi lo tengono schiavo e lo tormentano. Ma il proletariato riprenderà la sua forza e saprà riconquistare la libertà perduta e per i suoi ideali di fraternità e di giustizia.

Un altro oratore favorevole

LARUSSA (democratico - liberale): Ha presentato e svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera approva i principii della riforma elettorale e passa alla discussione degli articoli ».

Si compiace della proposta abrogazione del sistema proporzionale che egli ha il vanto di aver costantemente combattuto. Ricorda i gravi perturbamenti prodotti nella nostra vita pubblica col sistema proporzionale, colla frequenza delle crisi ministeriali che esso provocava e colle difficoltà che la soluzione di quelle crisi presentava. Voterà perciò a favore del progetto di riforma proposto dal Governo in quanto esso segna il ritorno al sistema maggioritario, quantunque l'oratore avrebbe preferito che si fosse proposto il collegio uninominale come il più idoneo a rispecchiare l'esigenze del popolo italiano. Riconosce che la riforma contempera le esigenze degli interessi generali con quelle degli interessi locali. Il collegio unico nazionale consente di determinare qual debba essere l'indirizzo di politica generale che il paese preferisce e vuole che sia seguita cosicchè il prestigio della Camera ne resta fortemente avvantaggiato. E' favorevole alla scheda di Stato, ma ritiene che il modulo debba essere meglio adattato alla mentalità degli analfabeti in modo che essi abbiano il modo di esprimere le preferenze. Avrebbe desiderato che in questa stessa legge fosse stata inclusa la concessione del voto alle donne.

Conclude affermando che è dovere di tutti di consentire che l'esperimento del Governo fascista si compia e che il paese convocato nei comizi possa esprimere liberamente la fiducia che ha nella sua opera. (Approvazioni; congratulazioni).

Rinnovamento di votazione segreta

PRESIDENTE: Comunica il risultato della votazione segreta sul disegno di legge: Conversione in legge del regio decreto legge 9 giugno 1921 N. 806 che approva la nuova tariffa generale dei dazi doganali. — Favorevoli 236; contrari 147. La Camera approva.

La seduta termina alle 19.55.

Consiglio dei ministri

ROMA, 10. — Stamane alle 9.30 si è riunito il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'onor. Mussolini, presenti tutti i membri del Gabinetto.

Per le finanze comunali

Su proposta del Presidente on. Mussolini, ministro degli Interni, di concerto con quello delle Finanze, il Consiglio approva uno schema di decreto per cui provincie e comuni, allo scopo di dimettere le passività da essi incontrate nelle gestioni del periodo bellico e post-bellico e di sopperire alle sempre crescenti esigenze dei pubblici servizi, sono autorizzati a contrarre mutui all'estero e ad emettere obbligazioni da collocarsi all'estero.

Si osserveranno le norme stabilite dalla legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, senza speciali formalità, previo esame del bilancio da parte del ministro delle Finanze.

Per la esenzione delle imposte di R. M. degli interessi dei detti mutui ed obbligazioni ai sensi del R. D. 16 dicembre 1922 si applicherà la procedura prescritta dal D. M. 16 febbraio 1923.

Norme legislative per la navigazione aerea

Il Presidente del Consiglio, Alto Commissario per l'aeronautica, presenta uno schema di D. L. contenente norme per la navigazione aerea che il Consiglio, dopo ampia discussione ed esame dettagliato degli articoli, approva.

Il Presidente ricorda la vivissima attesa che aeronauti e giuristi da tempo manifestarono per un testo legislativo il quale abrogando l'imperfetto R. D. 27 novembre 1919 N. 246 assicuri ai complessi rapporti di diritto concernenti l'attività aeronautica civile una disciplina giuridica rispondente allo sviluppo che l'attività stessa quotidianamente assume.

Lo schema era stato disposto perchè fosse presentato sotto forma di legge, ma ragioni di assoluta urgenza impongono di non tardare oltre nella pubblicazione delle tanto attese norme giuridiche; sopratutto perchè, ratificata la convenzione aerea internazionale del 13 ottobre 1919, questa è entrata in vigore per l'Italia fin dall'aprile u. s. Ne consegue che il nostro paese trovasi in atto sprovvisto di una legislazione aeronautica internazionale, mentre ha già nei riguardi internazionali precisi impegni giuridici. L'urgenza inoltre è determinata dalla necessità di poter subito dar opera alla emanazione delle complementari disposizioni di regolamento. Lo schema odierno non solo fu redatto inizialmente colla maggiore cura, ma fu successivamente migliorato sulla base di apprezzati consigli che in seno ad un'apposita commissione internazionale formularono i ministri più direttamente interessati.

Con l'odierno provvedimento l'Italia, la quale fu preceduta da altri Stati nella pubblicazione di leggi aeronautiche, vedrà tale proprio ritardo compensato dal possesso di norme più modernamente elaborate. Il testo integrale sarà approvato a parte.

Inoltre il Consiglio approva un decreto legge che proroga fino al 20 giugno 1924 le disposizioni di cui al R. D. 8 aprile 1923 contenente norme per la compilazione, approvazione ed esecuzione di progetti di opere a carico dell'amministrazione dell'aeronautica.

Provvedimenti nell'amministr. delle provincie

Su proposta del Presidente del Consiglio sono approvati i seguenti provvedimenti:

1.o - Attribuzione al Prefetto di Udine e a quello di Pola a provvedere in materia di cittadinanza rispettivamente per i territori delle provincie del Friuli e dell'Istria.

2.o - Norme per l'assimilazione economica del personale e degli agenti del corpo di polizia del vecchio regime mantenuto in servizio nelle nuove provincie del Regno.

3.o - Proroga della disposizione ancora in vigore del D. L. 1 febbraio 1918 contenente norme speciali per le persone abbienti delle provincie venete che abbandonarono le loro sostanze e sedi in conseguenza della guerra. Col D. L. 1 febbraio 1918 N. 102 in parte modificato coi successivi decreti furono emanate speciali norme per le persone e gli enti delle provincie venete che avevano abbandonato la loro sede o residenza a causa della guerra in materia di atti di stato civile, di diritti di famiglia e di successione, di obbligazioni di mutui o ipoteche di società civili e commerciali, di istituti di credito, di amministrazione della giustizia. Essendo del tutto sorpassato lo stato eccezionale di cose, in vista del quale tali norme furono decretate e cioè l'occupazione, e avvisato opportuno di fare cessare ogni ulteriore efficacia di esse in quanto non siano state con altre disposizioni abrogate o non abbiano cessato di avere vigore per decorrenza del termine fissato per la loro applicazione.

4.o - Proroga di mesi 3 del termine di cui al R. D. 11 gennaio 1923 nel quale potranno effettuarsi le elezioni generali amministrative dei consiglieri provinciali, nonchè dei consiglieri comunali che avessero perduto i due terzi dei loro membri nelle nuove provincie:

5.o - Parziale modifica delle circoscrizioni mandamentali amministrative della provincia di Trento.

Collocamento a riposo di funzionari di P. S.

Su proposta dello stesso Presidente, il Consiglio ha poi deliberato numerosi altri provvedimenti riguardanti la amministrazione civile e quella della P. S. Quindi il Consiglio ha deliberato il collocamento a riposo di alcuni funzionari di P. S., fra cui il Questore comm. Giovanni Pignatari. Infine ha deliberato numerosi affari e provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Il Consiglio ha terminato i suoi lavori alle 12.30 per continuarsi domani alle 9.30.

Le dimissioni di don Sturzo da segretario politico del P.P.I.

È sostituito da un triumvirato

ROMA, 10. — Oggi si riunì il Consiglio nazionale del partito popolare italiano con l'intervento di 32 consiglieri sotto la presidenza del sen. Soderini.

Il prof. Don Luigi Sturzo ha presentato le dimissioni da segretario politico che egli ha motivato così:

« Per non dare più oltre ad avversari di ogni colore il pretesto per quanto ingiustificato di indagare sui rapporti del P. P. I. colla chiesa e quindi coinvolgere questa negli inovitabili contrasti politici che il partito stesso deve affrontare con piena autonomia e responsabilità per la difesa e realizzazione del suo programma ideale e pratico il Consiglio nazionale ha deciso di affidare le funzioni della segreteria politica ad un triumvirato composto dell'on. Di Rodinò presidente, dell'on. Gronchi come segretario e dell'avv. Spataro quale vice segretario. Venne infine deliberato un appello ai senatori, ai deputati, ai comitati provinciali e alle sezioni del P. P. I. per dare notizia delle dimissioni di Don Sturzo e per esprimere il dolore per esse invitando tutti alla fermezza ».

I commenti dei circoli e della stampa

ROMA, 10, notte. (per telefono):

Le dimissioni di don Sturzo da segretario politico del Partito popolare sono state apprese stamane verso mezzogiorno. E' inutile ormai negare che il ritiro di Luigi Sturzo avrà un contraccolpo immediato sulle giornate parlamentari che oggi si sono iniziate. L'intransigenza popolare, malgrado i voti di consenso al segretario politico, appare già destinata a flaccarsi e a cedere.

Il « Corriere d'Italia » pubblica stasera una lunga apologia di don Sturzo ed è strano che l'organo di Mattei Gentili della Destra del partito arrivi ad affermare che se l'allontanamento di don Sturzo non è una finta, un gesto per soddisfare la furibonda opposizione fascista, il partito avrà perduto il suo più freddo stratega e il suo pugno di ferro.

Movimento nel personale

DEI PREFETTI

ROMA, 10. — E' stato disposto il seguente movimento di prefetti:

Maggiotto ten. gen. Giovanni, cessa dall'incarico di reggere la prefettura di Como; Cotta gr. uff. dott. Adolfo, prefetto a disposizione, è destinato a Como; Salvicano comm. gr. uff. Giuseppe, prefetto di Aquila, a disposizione; Catelain gr. uff. dott. Federico, prefetto a disposizione, destinato ad Aquila; Siragusa comm. gr. uff. Giuseppe, prefetto di Salermo, a disposizione; Solmi gr. uff. dott. Carlo, vice-prefetto, nominato prefetto e destinato a Salerno; Podestà gr. uff. Guido, vice-prefetto, nominato prefetto di Forlì; Masino comm. dott. Federico, prefetto di Reggio Emilia, a destinazione; Ferello uff. avv. Guido, vice-prefetto, nominato prefetto di Reggio Emilia; Etna S. E. Donato ten. gen., cessa dall'incarico di reggere la prefettura di Alessandria; De Carlo gr. uff. dott. Eugenio, prefetto a disposizione, destinato ad Alessandria; Baccareddu comm. dottor Efisio, prefetto di Avellino, a disposizione; Rocco comm. dott. Raffaele, prefetto a disposizione e destinato ad Avellino; Bodo dott. Paolo, prefetto di Reggio Calabria, a disposizione; Nob. comm. dott. Osvaldo, prefetto di Cosenza, destinato a Reggio Calabria; Guerrosi Agostino è nominato prefetto di Cosenza; Bladier gr. uff. Gennaro, prefetto di Caserta, collocato a riposo, per avere oltrepassato oltre 35 anni di servizio. Graziani gr. uff. dott. Bonaventura, prefetto a disposizione, e destinato a Caserta.

Il Gran Consiglio Fascista

convocato giovedì

ROMA, 10 — Giovedì 12, alle ore 12, è convocata a palazzo Venezia l'adunanza del Gran Consiglio Fascista.

La Francia non cederà

PARIGI, 10. — Il senatore radicale socialista Berenger, nel rapporto generale sul bilancio delle spese ricuperabili, valuta l'ammontare delle riparazioni a 97,740 milioni che il contribuente francese ha già pagato per conto della Germania, più altri 80 miliardi circa che restano ancora a pagarsi. Il relatore approva il piano di Poincarè alla conferenza di Parigi, dichiarando che i debiti interalleati non possono assolutamente assimiliarsi al credito delle riparazioni, perchè furono contratti nell'interesse della vittoria comune e fanno parte delle spese di guerra.

Berenger continua combattendo informazioni straniere che pretendono che la Francia sia attualmente disposta a ridurre il credito di 26 miliardi di marchi oro. La Francia esige la sua parte integrale dei 132 miliardi di marchi oro dovuti dalla Germania, accettando eventualmente solo una riduzione eguale al suo debito interalleato. Conclude affermando che la Francia non cederà ad alcuna pressione e rilascierà i pegni presi soltanto man mano che saranno effettuati i pagamenti da parte della Germania; l'abbreviazione dell'occupazione dunque dipende dal solo debitore; la Francia non si rifiuterà di esaminare altre soluzioni a condizione che queste non abbiano di mira alcuna riduzione dei suoi diritti e garantiscano i pagamenti dovutile e la sua sicurezza.

La fine delle conversazioni tra Londra e Parigi

Le prossime dichiarazioni dei ministri inglesi

LONDRA, 10. — Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio Baldwin e di Lord Curzon sull'atteggiamento dell'Inghilterra nella questione della Ruhr, sono state ritardate fino a giovedì per permettere una preparazione accurata, poichè queste dichiarazioni avranno delle imporanti conseguenze. In tali dichiarazioni saranno indicate le intenzioni del governo in maniera esatta, si manifesteranno sentimenti di amicizia verso gli alleati e si darà assicurazione che non sarà fatto nulla per impedire l'intesa tra Francia e Inghilterra. Lord Curzon avrebbe fatte delle osservazioni a Sthamer, ambasciatore tedesco a Londra, circa gli atti di sabotaggio commessi nella Ruhr di cui avrebbe rilevato l'inopportunità. Nessuna disposizione è stata presa per un nuovo colloquio con lo ambasciatore francese De Saint Aulaire. Si ritiene che le conversazioni siano terminate. Il gabinetto riunitosi ieri sarebbe stato messo al corrente da Lord Curzon dei suoi recenti colloqui con gli ambasciatori d'Italia e Belgio.

125 attentati contro le truppe belghe

PARIGI, 10. — I giornali hanno da Bruxelles: L'uditore alla nunziatura mons. Cicognani, è stato ricevuto dal ministro degli esteri Jaspar al quale avrebbe dichiarato che il Papa comprendeva le misure di repressione prese dai belgi in seguito all'attentato di Hochfeld, soggiungendo che il Santo Padre sperava che le misure stesse si sarebbero limitate alla stretta necessità di garantire la sicurezza delle truppe belghe. Jaspar avrebbe richiamato l'attenzione di mons. Cicognani sul fatto che il numero degli attentati supera attualmente i 125 e avrebbe dato assicurazione che le misure prese sono conformi all'equità ed alla giustizia.

Il ministro Benes in missione a Londra

PARIGI, 10. — Poincarè ha ricevuto Benes che è partito per Londra allo scopo di conferire col Presidente del Consiglio Baldwin e con Lord Curzon. Secondo il « Petit Journal » nel colloquio si è parlato della questione delle riparazioni.

Ismet firmerà la pace

COSTANTINOPOLI, 10.

Si ha da Angora che il Consiglio dei ministri ha autorizzato Ismet pascià a firmare la pace.

Il giornale bifronte

Perchè il " Corriere della Sera „ fa opposizione al fascismo

Se il senatore Albertini non patrocinasse la propria causa, se fosse un uomo dalla coscienza salda e sostenesse la causa non d'una breve per quanto ricca classe di uomini — di cui egli si crede o vuol essere l'esponente — ma di una vasta corrente nazionale: sia liberale, sia socialista, sia clericale, egli non insisterebbe a protestare perchè non si limiti la sua libertà di stampa, che nessuno gli contrasta e gli turba, e tanto meno a invocare una nuova legge sulla stampa per lui e per coloro che si trovano nelle sue condizioni di spirito, che tolga « il limite vago, umiliante, angoscioso rappresentato dall'intimidazione ».

Così egli scriveva sabato per constatare di trovarsi nella realtà, tenendosi non solo nell'opposizione al Governo fascista, ma d'accordo pienamente con don Sturzo e Turati nella opposizione al nuovo indirizzo nazionale che egli aveva auspicato ma che, appena venuto, si è accanito ad avversarlo ed avversa — non con le ragioni coraggiose d'un liberale italiano che deriva da Cavour il suo credo — ma con gli argomenti che gli offrono le scuole socialiste internazionali: rossa e bianca.

L'ecs-direttore (ecs per modo di dire, o meglio per preparare un modesto « alibi » al giornale diretto dal fratello) è uomo di ingegno e di coltura, ma predomina in lui il temperamento utilitario che ha creato, si può dire, esclusivamente la fortuna industriale del grande giornale e non gli ha permesso di avere notevole influenza politica che in qualche raro momento e non per merito della sua direzione.

Il « Corriere della Sera », dopo quasi mezzo secolo dalla nascita, prosegue la carriera che gli venne segnata dai due fondatori: l'industriale Benigno Crispi e il giornalista Torelli Viollier: questi due uomini, così diversi di origine, di preparazione e di spirito, hanno combinato un giornale politico-industriale a cui non poteva — se tenacemente perseguito — mancare il successo. Liberale nelle linee fondamentali, il « Corriere della Sera » ha avuto sempre molto riguardo per altri partiti che negli ultimi trenta anni sono prevalsi nel paese e in Parlamento, se anche non erano direttamente al Governo.

E' storia notissima nel mondo giornalistico — citiamo due soli fatti — che il « Corriere della Sera » ha pubblicato per molti anni la più riguardosa, attenta e minuziosa cronaca del partito socialista; e tutti certo ricordano che dopo la guerra, questo giornale interventista e cadornista, è stato l'assiduo organo dei varii partiti bolscevichi, pubblicando sulle adunate sovversive resoconti assai più diffusi che l'« Avanti! » e trascinando, col suo esempio, per quasi tre anni gli altri giornali liberali e democratici a fare la propaganda più idiota in onore di due o tre dozzine di furbacchioni, mentitori e codardi, che erano riusciti a dare ad intendere alla classe operaia, addolorata e malcontenta come tutte le altre, che essi avevano trovato il mezzo per farla star bene; ed era unicamente il mezzo per accrescere il suo disagio spirituale e per sfruttarla.

Per facilitare questo suo avvicinamento ai partiti socialisti, il « Corriere della Sera » ha piantato la grana delle rinunce, approfittando del disorientamento dell'on. Bissolati per donare la Dalmazia ai jugoslavi, come molti anni prima il « Secolo » aveva fatto con Felice Cavallotti per coprire di vergogna l'Italia, dopo la disgrazia di Adua. Giustamente i patriotti milanesi avevano da allora chiamato il « Corriere della Sera » il « Secol di sciur ».

Ora i direttori del « Secolo », pardon, del « Corriere », dopo aver aiutato l'avvento del fascismo, consultati i protocolli dell'amministrazione, sono venuti nella convinzione che si dovesse tenere aperta la porta per i successori del medesimo, dal quale caso, d'accordo col gruppo industriale milanese del piede di casa — quello stesso gruppo che, dopo aver ottenuto da Francesco Crispi tutti i favori doganali, di cui tuttora beneficia, si era costituito nemico del suo governo e dopo di Adua mandò nelle piazze a gridare con la democrazia francese: Viva Menelik! — è divenuto, data la sua diffusione nelle classi colte ed all'estero, il più accanito nemico.

Questa è la ragione fondamentale della subdola artificiosa campagna contro il fascismo e contro Mussolini — suffragata da ragioni minori, tra cui l'ardente brama del senatore Albertini di diventare ministro degli Esteri, ritenendo egli fermamente di possedere eccelse qualità diplomatiche per aver fatto il sotto-Schanzer a Washington e scoperto, due anni dopo Keynes, che la questione delle riparazioni era legata strettamente con quella dei debiti.

La polemica tra il sen. Albertini e i giornalisti del fascismo, tra cui il sen. Corradini, è giunta a quello che si chiama stadio acuto; il sen. Albertini vuol far credere che non si piega all'intimidazione; ma è un pretesto per poter continuare nelle sue facili bravure.

Ci dispiace per lui che si è messo in un cimento da cui la sua carriera diplomatica dovrà subire danno irreparabile; per la sua istituzione politico-industriale che non poteva prestare i suoi mezzi ad una causa più detestabile di codesta combinazione anti-fascista ed anti-nazionale tra don Sturzo, Nitti e Turati; e per il paese che deve amaramente pentirsi di aver creato tanta fortuna a chi non la meritava.

ABBONAMENTI Anno L. 50 - Semestre 25 Trimestre 13

CRONACA DELLA PROVINCIA

Direzione - Redazione Amministrazione Via di Prampero, n. 10

La risposta del Governo sulla ferrovia del Predil

L'on. Gasparotto ha presentato la seguente interrogazione al Presidente del Consiglio e al ministro dei Lavori Pubblici:

« Per sapere se non credano opportuno, per evidenti ragioni di carattere altamente nazionale e per altre ragioni economico-nazionali, di dare particolare impulso ai lavori preparatori della costruenda ferrovia del Predil diretta a congiungere Trieste con Tarvisio, in territorio interamente italiano ».

Il sottosegretario dei Lavori Pubblici, on. Sardi, ha dato la seguente risposta.

« Nel programma delle opere pubbliche già approvate dal Consiglio dei Ministri e per la cui attuazione nel quinquennio 23-28 è in corso di pubblicazione un provvedimento con il quale viene autorizzata la spesa relativa, non è stata compresa la costruzione a cura diretta dello Stato della linea di Predil.

« Con detto provvedimento, tenuto conto della limitata assegnazione di fondi che il Ministero delle Finanze ha potuto consentire in rapporto alla difficile situazione del pubblico erario, si è dovuto di necessità limitare la spesa alle sole linee in corso di costruzione e per quella parte di lavori per cui sia riconosciuta la indeferibilità.

« Con ciò non si esclude che la costruzione della linea del Predil possa provvedersi mediante la concessione all'industria privata.

« Per tale eventualità il ministro dei Lavori Pubblici ha già sottoposto all'esame del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici il progetto esecutivo della linea riguardante il tratto Creda-Tarvisio.

« Nessuna precisa assicurazione si può però dare, per il momento, riguardo alla concessione ».

Da POCENIA

La consegna della bandiera alle scuole

Ci scrivono, 8: Fino dalle prime ore del mattino Pocenia adornatasi del tricolore è in festa in attesa della consacrazione della bandiera da offrirsi alle scuole.

La banda giunta da Rivignano percorre le vie suonando gli inni della Patria e la popolazione si dispone con tutto fervore a rendere la cerimonia quanto mai degna e solenne.

Poco prima delle ore 10 in cui essa è indetta giunge in automobile quale Rappresentante dell'Ill.mo sig. Prefetto l'avv. cav. Micoli Consigliere di Prefettura accompagnato dal Commissario Capitano Carlo Cassone e dal geom. Guido Crainz, Consigliere del Comune e si avviano in Piazza Regina Elena avanti il Monumento ai Caduti dove sono già disposte le scolaresche e le squadre delle camicie nere di Pocenia e paesi limitrofi.

Notiamo fra le Autorità presenti il Sindaco neo eletto Carlo Tosolini junior in divisa della Milizia Nazionale, con la Giunta ed il Consiglio Comunale, il Parroco, l'oratore ufficiale Angelo Zanello e il segretario comunale; poi la signora Gianna Cassone, le signore del Comitato le maestre del Capoluogo.

LA BENEDIZIONE

Il M. R. Sacerdote Ernesto Caufero, Parroco, compie il rito di benedizione alla bandiera, quindi rivolge ai bimbi commosse parole esortandoli come quelli che un giorno diverranno padri di famiglia a venerare ora e sempre il simbolo sacro della stirpe, il tricolore, con il ricordo della odierna cerimonia e li ammonisce di quanta gloria il tricolore si sia coperto dal 1821 ad oggi, attraverso le lotte per il Risorgimento fino a Vittorio Veneto, per virtù e sacrificio dei figli d'Italia.

Chiude rievocando quanto ebbe a dire Silvio Pellico sui doveri di ogni patriotta che nel giorno del pericolo diventa leone, combatte e vince o muore.

Seguono i cori patriottici dalla scolaresca e la Madrina, signora Ester Tosolini, che fatto svolgere dall'alfiere orfano di guerra Panigai Carlo il vessillo, pronuncia nobili ed ispirate parole nell'affidare il tricolore alla scuola.

Vivissimi applausi scoppiano dalla folla densa che si accalca all'intorno malgrado la sferza del sole cocente.

Ad essa risponde la insegnante Ada Verzegnassi che ringraziando si dichiara onorata di ricevere in consegna il simbolo della Patria e che dopo appropriate parole invita i bambini a giurare.

Giuro! esce da mille petti fra la più viva commozione.

IL DISCORSO UFFICIALE

Segue l'oratore ufficiale il Direttore didattico Angelo Zanello, Decurione della M. N. F., che dice:

« Abbiamo vinto nel giorno di Vittorio Veneto e in quello della marcia su Roma. I delatori dell'Austria imperiale che ebbero a dire nel momento del loro regno e con segreta speranza alla fame implorante dei derubati: Non torneran più i «vostri» italiani, non son degni d'assistere a questa cerimonia. Essi furon coerenti non sottoscrivendo. La loro sottoscrizione sarebbe stata un'onta indelebile fatta ai caduti pel tricolore.

Che importan i nomi? Non son nomi; son bestemmie. L'inganno non ha volto, non ha sguardo: è ebete e ottuso come la bacchica volgare faccia di chi lo eleva a metodo di vita. I baratti li diamo volentieri agli avversari: troveranno ben più facile accomodamento nelle loro fila. La scaltrezza non è l'arma della nostra forza e della nostra rettitudine; noi la concediamo, senza ammirarla agli avversari poveri di mezzi ideali.

Non si dimentichi dunque, nè imbelli affidiamo quest'oggi la bandiera che compendia il nostro passato, che si libra verso il nostro superbo avvenire, ma sì bene alle pure fonti scaturite dal grembo della stirpe, a questi bimbi onde prepararli per il novello cimento. Chi darà lo squillo della raccolta per il novo rifiorire della Patria a queste ricciute teste di fanciulli? Non sarà la voce dei caduti al di là della contesa trincea a squillare la diana della rinata speranza a quest'armata del futuro nei cui occhi corre il ceruleo nostro cielo, si riverbera l'orizzonte del nostro Infinito; patrimonio di gloria?

Non parlerei se non avessi in cuore qualche cosa che m'arrovella e che non posso più contenere. Qui di fronte al sacrificio eroico riassunto nei nomi di quel momento, nell'aria del respiro e dell'ansia dei rimasti dell'invasione, dei partiti per l'esilio, dei raminghi sospinti dalla cieca potenza degli eventi, lungi dal fuoco acceso, dal letto sprimacciato, dalla mensa imbandita, dall'orto fiorito, dalle sepolture dei parenti inghirlandate; qui di fronte al simbolo vivo della Patria eterna che affidiamo all'innocenza di questi bimbi, è necessario che una voce s'elevi a parlar chiaro, ad ammonire, a denunciare. Non parlerò della volgarità fatta bestemmia, nè degli italiani devoti ad altri miti e ad altre bandiere, nè di chi, protestando devozione a quel simbolo nella forma, lo tradisce quotidianamente nella sostanza: accennerò per bollarli col marchio rovente dell'infamia, a coloro che, pirati del sentimento, cercano di bardare la loro iniffuità coi sacri colori dell'eroismo e del sacrificio. A essi io dico: Non basta esporre il tricolore alle finestre, bisogna averlo esposto in cuore nell'operare di tutti i giorni, bisogna cucirlo colle mani della fede, avvolgerlo con gli sguardi della dedizione perchè esso non copre la menzogna, si fa anzi trasparente contro a essa, rilevandola.

Giù le maschere! Il tricolore non può essere celebrato da chi, all'indomani dell'elezioni del 1920, concubinando con la zavorra bolscevica, fomentando anzi i bassi istinti del canagliume anonimo disse: Abbiamo vinto: celebranti del tricolore sono di diritto quelli che dissero: Esercito sacro del tricolore, esercito di caduti rinati al di là della morte, generati dalla gloria; Esercito di camicie nere irrompenti dal solco del romano aratro risospinto verso certo avvenire da mani forti di fanciulli, da leonine possanze di valorosi, dal Genio, trasparente dall'ampia fronte d'un nocchiero dritto e capace nella buona e nella mala fortuna: ecco il simbolo su cui devono fermarsi le vostre pupille: Alla gogna gli impostori di tutte le fedi!

Noi siamo, siccome i giurati di Pontida, fermi intorno al carroccio della nostra certezza. Abbiamo su esso accese le faci della speranza; abbiamo su esso, garrente all'avvenire, fermato il tricolore della Patria, sul nostro carroccio turrito v'è un duca di tempra ferrigna che sa il ruggito di tutte le battaglie; intorno a esso ondeggiano, promettente messe di gloria, le camicie nere, milizia dell'idea.

Non arretreremo; non cederemo un palmo solo della nostra giusta conquista. Non ci contiamo: per noi la qualità è numero. Il numero seguente all'ultimo caduto in guerra, è il primo nostro di matricola. Non arretreremo! Allorchè avremo vinta la battaglia contro la coalizzata lordura di piccoli uomini e metodi sorpassati, allorchè nell'ultima trincea avremo abbattuta l'ultima menzogna, attaccheremo al carroccio i nitrienti corsieri delle «fulminatrici» legioni dei Cesari-Legioni e legioni, infiniti, docili manipoli dell'alba novella, avanti! verso il giorno che si preannuncia dovizioso nel biondeggiar delle spiche, nell'ansimere delle macchine, nel sereno solcare degli aratri. Su di ogni antenna di nave, su ogni fabbrica, fra ogni aia, fra ogni passione, si elevi fermata da mani degne, la bandiera della patria: il tricolore ».

Dopo un nuovo coro patriottico e la Marcia Reale, accolta da vivissimi applausi, il Sindaco rileva la bellezza e la solennità dell'odierna cerimonia per elevare nelle piccole speranze della Patria l'amore al sacro vessillo che garrisce ogginmai sui confini d'Italia raggiunti con tanto valore esortando a rendersi tutti degni di coloro che resero ciò possibile con il loro eroismo, con il sacrificio immortale per dare alla Patria quella prosperità e quella sicurezza onde possa avviarsi ai suoi auspicati destini.

Ringrazia infine i convenuti alla cerimonia.

Formatosi quindi il corteo al suono degli inni patriottici attraversa il paese portandosi alle scuole per deporre la bandiera, fra folla entusiasta e vibrante di amor patrio.

Nella sala terrena del Municipio viene offerto un vermouth d'onore.

Giuramento del Sindaco

Ci scrivono, 10: Ier mattina il Sindaco neo-eletto Carlo Tosolini di Carlo, ha prestato il giuramento di rito nelle mani del R. Prefetto avv. Pisenti.

Il Sindaco è stato presentato al R. Prefetto dal Commissario Prefettizio Capitano Carlo Cassone, il quale unitamente al cav. rag. Collo funsionarono da testimoni all'atto.

Il Sindaco presentò poi l'omaggio di devozione e di fede di Pocenia al Prefetto fascista.

Domani il nostro commissario farà le consegne degli uffici municipali al Sindaco ed alla Giunta.

Da NIMIS

Senza maschera

Ci scrivono, 10:

Il Direttorio del Fascio di Nimis ha preso conoscenza, con sorpresa e con disgusto, del rifiuto opposto dalla Curia Arcivescovile di Udine alla richiesta Benedizione del gagliardetto che il popolo di Nimis donerà al Fascio il 15 luglio.

Il popolo giudicherà se sono più religiosi i fascisti che chiedono la benedizione o i signori preti che la negano e cinicamente la rifiutano.

La cosa più buffa è la giustificazione del rifiuto: « Il gagliardetto è l'esponente di un partito e però soggetto alle condizioni proposte dal S. Officio ».

Caro quel S. Officio che sente l'odore del partito in un vessillo tricolore che è l'apoteosi del patriottismo, e non ha mai inteso il fetore del bolscevismo bianco nelle benedette pezze bianche delle leghe bianche che minavano la nazione!

Quello stesso S. Officio non ha vietato ad eminentissimi prelati, molto in alto nella gerarchia Ecclesiastica, di benedire in tutta Italia gagliardetti e fiamme; e pensare che le fiamme erano insegne di combattimenti, bene spesso combattuti e non sempre incruenti.

L'episodio, piuttosto nauseante, non intacca i nostri sentimenti, ma vale a smascherare i nostri avversari che manifestano appieno la loro settarietà.

Ci piace credere che S. E. l'Arcivescovo di Udine non sappia proprio nulla di questo rifiuto, e non vorremo esser smentiti; raccogliamo il guanto di sfida, di cui crediamo di conoscere la provenienza, e risponderemo a chi e come si conviene, a tempo opportuno, sempre nella più stretta legalità.

In omaggio alla quale avvertiamo fin da oggi che la mancata benedizione non vieterà giammai al nostro gagliardetto la soglia del Tempio, e che questa Soglia varcherà, sempre che ci parrà opportuno e conveniente, malgrado ogni ostacolo, anche materiale.

Il Direttorio.

Da PORDENONE

Una grave disgrazia

(Per telefono). — A Porcia, un camion carico con rimorchio delle fornaci di Pasiano, nel crocevia fra la strada di Porcia e Prata, due signorine in bicicletta, mentre passavano per la suddetta crocevia, la prima ha potuto schivare l'autocarro, la seconda invece fu presa sotto l'ultima ruota del rimorchio. Essa è la signorina Del Sel Adele di anni 14, figlia del farmacista di Porcia, e venne subito trasportata d'urgenza al nostro Ospitale.

I medici le hanno amputata la gamba destra e si sono riservati la prognosi. La povera giovinetta è in pericolo di vita.

Grave ferimento

Ci scrivono, 10: Ieri sera certo Valenzino Angelo della vicina Villanova, mentre rincasava con un carro carico di foraggio per un'improvviso scarto dei cavalli, restava investito in pieno del materiale raccolto, essendosi il carro rovesciato. Fu subito dai vicinanti raccolto, e d'urgenza chiamarono il medico, il quale gli riscontrò la probabile frattura del temporale sinistro; salvo complicazioni ne avrà per 30 giorni.

Restauro dell'ex-Caserma dei Carabinieri ed Ufficio

Corre voce che la Ditta Galvani fra brevi giorni farà restaurare il grande palazzo, sito in via Bertossi, danneggiato in seguito all'invasione nemica ed a quanto ci consta detto lavoro verrà adibito ad abitazioni civili.

Detta notizia la apprendiamo con compiacimento essendo nella nostra città mancanza di alloggi.

Da TARCENTO

Che cosa succede?

Ci scrivono, 9: Strenuo difensore del più nero clericalismo, ardente propagandista del partito popolare, braccio destro e sinistro del pievano, Giovanni Cossio, assessore perpetuo del Comune di Tarcento, filugello tra l'avvocato Candolini ed i consiglieri pipiotti, ahimè! Cossio Giovanni detto Cossut, che cosa è successo?

Ieri ti abbiamo ammirato a Segnacco sul palco delle Autorità dove ti portasti per la cerimonia del vessillo alle scuole, ma mai non credemmo di vedere quello che i nostri occhi hanno veduto. Bello invero, jeratico ed eroico, tu hai lungamente salutati i simboli della Patria col braccio destro, con dignità e compostezza cesarea.

Giovanni Cossio che cosa è successo? Hai compreso anche tu che le pipiottagini sono cose d'altri tempi? Ti sei forse ora pentito di aver rifiutato il regalo alla pesca di beneficenza fascista?

Pulsate et aperietur vobis!?

Da PALMANOVA

Scuola Tecnica Comunale

Ci scrivono, 9: Gli esami di ammissione e promozione alle classi seconda e terza tecnica avranno luogo nei seguenti giorni alle ore 8:

Luglio 30: italiano scritto; 31: matematica scritta; 1.o agosto: francese scritto; 2: disegno e calligrafia; 3 e 4: esami orali.

Le domande per gli esami di ammissione dovranno pervenire alla direzione entro il 28 corrente.

Da BUTTRIO

Per i fratelli di Sicilia

Ci scrivono, 10: Per i fratelli di Sicilia, così duramente provati dalla sventura, Buttrio ha voluto dimostrare la sua solidarietà.

Il Segretario di quel Fascio aveva iniziato una sottoscrizione fra le persone abbienti, sottoscrizione che aveva raggiunto la somma di L. 100. Giunse invece l'ordine di Benito Mussolini di sospendere ogni raccolta di denaro e quindi le iniziative vennero troncate e l'importo di L. 100 venne spedito a S. E. Benito Mussolini.

Da CIVIDALE

Pesca di beneficenza

Ci scrivono, 10: Faccio seguito alla affrettata corrispondenza di ieri.

Nel mattino di domenica la banda di Azzida e la fanfara degli Alpini percorsero le vie della città suonando allegre marcie e dirigendosi alla stazione a ricevere gli ospiti, che giunsero col treno ordinario delle ore 8.40.

Il corteo quindi si recò allo Stand del Tiro al Piccione: la gara venne inaugurata dal Sindaco che uccise il primo volatile. Alle ore 10 ebbe luogo l'inaugurazione della Pesca con intervento delle Autorità, del Comitato d'onore e di quello esecutivo. Notata la presenza di gentili signore e signorine in elegantissime toilettes.

Nel pomeriggio suonarono le bande di Vernasso, di Faedis e di Povoletto, svolgendo brillantemente i loro programmi e meritandosi gli applausi del pubblico. Frattanto si era riversata in piazza del Duomo una quantità di gente dai vicini paesi e dalla vostra città: era giunta pure la Banda Municipale di Udine che doveva prestare servizio nella sera, ma che dovette sospendere l'esecuzione del bellissimo programma, causa il furioso temporale che si scatenò verso le 19. I doni della pesca poterono essere a stento salvati dalla furia devastatrice del vento e della tempesta, grazie al pronto intervento dei signori e delle signore del Comitato validamente coadiuvati dai Giovani Esploratori e da altri volonterosi. Dopo due ore di uragano, il solo ballo che si teneva in piazza Paolo Diacono, potè essere ripreso e riuscì discretamente animato.

La Pesca è stata rimessa a giorno da destinarsi.

Annegamento

Ieri verso le 3 pomeridiane, trovò la morte nelle acque del Natisone, Caussero Umberto di Carlo di anni 10 di Purgessimo. Inutile descrivere il dolore dei genitori. Ogni anno il Natisone vuole la sua vittima.

Funzionario che parte

Il Comandante la nostra Tenenza di Finanza, l'egregio Maresciallo maggiore Cimarussi, è stato chiamato telegraficamente dal Comando Generale del Corpo a coprire più importante e delicato Ufficio nella nuova corporazione della polizia tributaria.

Ci congratuliamo della fiducia che il Comando Generale ha posto in lui, ma con rammarico porgiamo il nostro saluto per la partenza dell'ottimo, attivo, competente e scrupoloso funzionario che tanta simpatia aveva saputo cattivarsi dai superiori e dai dipendenti durante la sua permanenza nella nostra città, quale capo di questa importante Tenenza di Finanza.

Da CHIUSAFORTE

Diritto canonico?

Ci scrivono, 10: Avevo creduto che dopo i fatti successi in precedenza, e dopo il biasimo quasi unanime della popolazione tutta, il R. Parroco, accese le guancie di porporino rossore, non avesse sentito il bisogno di scolparsi, e che tutto fosse finito come un gesto poco simpatico del prete stesso. Ma il R. Parroco si difende; e si difende con calore insolito, quale solo la bontà della causa può avergli suggerito, memore forse anche del ben noto principio che il diritto alla difesa è sacro. E domenica, dall'alto del pergamo, nella chiesa gremita, con spigliata parola, giustificò l'operato suo, rammentando diritti e doveri, diritti suoi, doveri altrui. Diritto canonico, leggi ecclesiastiche, regolamenti sacri tutto fu chiamato in ausilio in quel giorno dal Reverendo, per poter liberamente proclamare il principio che « Il padrone sono me ». E come ultimo trovato, sciorinò un lungo letterone, indirizzato alla Redazione del giornale « Il Friuli », che per ragioni facili a comprendersi non era destinata a veder mai la luce.

Diritto! Largo Signori a questo nume incensato e poco conosciuto da noi, dal nome così splendido. Taciano pure i sacri canti liturgici, le meste melodie accompagnatorie, quando esso l'impone. Siano privati che l'attendono, dall'estremo rito della fede vissuta, quando esso lo vuole. Si usi pure qualunque sgarberia, se esso lo comanda, perchè il suo nome giustifica tutto. Per nostra fortuna però esso si chiama « Diritto Canonico »; no, ci affrettiamo a soggiungere, si chiama diritto d'un canonico che scambia la legge ecclesiastica coi suoi capricci politici personali.

Da S. DANIELE

Onoranze ad un eroico caduto

Ci scrivono, 10: Domenica dal cimitero militare di Fener fece qui ritorno la salma del valoroso concittadino tenente degli Alpini, Daniele Bianchi, caduto sul Monte Tomatico il 14 novembre 1917, mentre solo ed impavido aggrappato alla sua mitragliatrice contrastava l'avanzata al nemico, donando anche la sua fiorente giovinezza in difesa della Patria invasa; e meritando anche, per il suo energico contegno, la medaglia d'argento al valor militare.

Alle ore 14 sul Piazzale della Stazione si formò l'imponente corteo dove erano rappresentate tutte le Associazioni cittadine con bandiera; molti Comuni del mandamento, una lunghissima rappresentanza di Sodalizi ed amici venuti espressamente da Gemona dove l'estinto era stato per lungo tempo direttore di quella Banca Popolare.

Mentre al suono dell'Inno del Piave, il corteo si dirige al Duomo per le esequie l'accompagna un aeroplano militare pilotato dal valoroso tenente Plinio Locatelli che getta fiori e volteggia romanamente.

Numerosissime corone di fiori erano state inviate da parenti, amici ed associazioni. Sulla Piazza Vittorio Emanuele diedero l'estremo saluto al glorioso caduto il dott. Farroni per i Combattenti, il generale Honchi per la cittadinanza, l'avv. Mini per i compagni d'armi, l'avv. Perissutti, il cav. Falomo ed il presidente Combattenti di Gemona.

Tutto il popolo di S. Daniele reverente e commosso prese parte alla magnifica ed imponente dimostrazione di riconoscenza e di amore verso questo concittadino che rappresenta uno degli esempi più nobili e più completi di sacrificio e di devozione alla Patria!

Da ANDREIS

Consegna della bandiera alle scuole

Ci scrivono, 9: Domenica 22 luglio corrente il nostro Comune farà la consegna della bandiera nazionale alle scuole del Comune. La cerimonia seguirà in forma solenne con l'intervento di moltissime autorità. Plaudiamo vivamente alla nobile iniziativa del Comune e facciamo i nostri migliori auguri per la ottima riuscita della festa.

Morbillo

Moltissimi casi di morbillo si sono verificati in questo paese, tanto che la maggior parte dei nostri bimbi è affetta dalla epidemia. Il Sindaco con ordinanza decise di chiudere le scuole per quindici giorni onde non veder maggiormente pregiudicato il contagio. Sappiamo che pure i comuni di Barcis e Cimolais si trovano nelle istesse condizioni.

Da BARCIS

Per la rotabile Ponte-Antoi Molassa

Ci scrivono, 10:

La Commissione per la ripartizione della quota globale di 40 milioni assunta dallo Stato, in base al D. L. 6 ottobre 1921 N. 1486 a favore delle due Provincie di Udine e di Belluno, che attinsero mutui sui fondi per la disoccupazione, ha con recente decisione, determinato in lire 522.000 l'abbuono a favore di questo Comune per la importante rotabile Ponte-Antoi Antoi Molassa.

Tenuto quindi calcolo di tale concessione l'opera in argomento non viene più a costare al Comune di Barcis lire 915.006, ma bensì la limitata somma di lire 393.000.

I nostri migliori ringraziamenti al Governo e alla Commissione Reale del Friuli che seppe coscientemente tenere in considerazione le misere condizioni del nostro Comune.

Da CODROIPO

Infortunio agricolo

Ci scrivono, 8: Ieri nella frazione di Gorizizza, Zanon Pietro di Angelo, di anni 23, ritornava dal campo con un carro vuoto tirato da due armente: queste ad un tratto si imbizzarrirono per cui cadde a terra.

Travolto dal carro, riportò varie forti contusioni ed escoriazioni al piede e gamba destra, nonchè al gomito destro.

Curato immediatamente dal dott. prof. Faleschini di Codroipo, fu fatta una prognosi di circa 20 giorni, salvo complicazioni.

Da GRADISCA

Investimento automobilistico

Ci scrivono, 9: Questa mattina fu rinvenuto in un fosso il mediatore Marega Luigi di Gradisca, di anni 40, gravemente ferito in seguito ad un investimento automobilistico. Il Marega tornava da Romans, dopo la mezzanotte (more solito) perfettamente ubbriaco; non si sa con precisione a che ora; ma si è potuto stabilire che pedalando la sua bicicletta a zig-zag, un camion forse involontariamente, lo investì, fracassandogli la macchina, e sollevandogli tutto il cuoio capelluto della parte superiore del cranio. Presentava escoriazioni anche in varie parti del corpo. Quanto tempo sia rimasto in quello stato, non l'ha saputo dire neppure il Marega. Alcuni contadini appena lo rinvennero, lo trasportarono nell'ambulatorio del Dott. Rebulla, che dopo una prima medicazione lo inviò all'Ospedale di Gorizia. Fu accolto nel pio luogo con prognosi riservata.

DAL FRIULI ORIENTALE

L'Arcivescovado di Gorizia verrà soppresso?

(A. B.). — Nel Friuli Orientale circola la voce di una prossima soppressione dell'Arcivescovado di Gorizia. Il decanato di Monfalcone verrebbe aggregato alla diocesi di Trieste e quella del Friuli Orientale a Udine.

Vi trasmetto la notizia con tutta riserva e a titolo di cronaca, nonostante che in certi circoli politici il provvedimento ecclesiastico sia da considerarsi come certo.

Non faccio alcun commento. A ognuno balza alla mente l'importanza del cambiamento, che pur non esulando dal campo religioso, assume un'importanza, ambientale e nazionale, politica.

La famiglia del compianto professor

Luigi Amedeo BENEDETTI

R. Ispettore Scolastico

dolente di trovarsi nella impossibilità di ringraziare singolarmente le Autorità ed i privati tutti, che in numero così cospicuo e con tanto affetto parteciparono al suo dolore, esprime pubblicamente tutta la sua viva riconoscenza.

Gemona, 9 luglio 1923.

Corriere Goriziano

Il monumento nazionale sul Colle di Gorizia

Chi sarà mai codesto Alberto Riccoboni che parla con tanta dovizia di argomenti campati in aria o meglio con futili supposizioni dalle colonne dell'«Era Nuova», come da una cattedra di dotto!

E' egli forse l'architetto alle dipendenze dell'Ufficio Belle Arti di Trieste addetto allo studio del restauro del Castello di Gorizia? Se così fosse, gli consigliamo di non perdere il suo tempo prezioso col tentare inutilmente di minare un progetto che è divenuto un'aspirazione di quanti sentono l'importanza che la sua attuazione avrà per la Nazione intera e per il Friuli in ispecie. Se egli è un esponente di quell'ufficio, non gli mancherà certo il modo di far valere a suo tempo le eventuali obbiezioni in una forma ufficiosa come si addice ad un funzionario che si rispetti, senza dovere, per dare espressione alle sue chiare dottrine, trascendere alle insinuazioni fatte ripetutamente sulle colonne della pubblica stampa. Ha egli motivo di temere che gli si porti via il «suo Castello» che da un momento all'altro, senza mai averne potuto dare le ragioni, è divenuto per incantesimo il più bello, il più grande monumento della regione o addirittura il «Monumento al Fante».

Vorrà almeno permetterci l'egregio funzionario dell'Ufficio Belle Arti, addetto allo studio per il restauro del Castello di Gorizia, che dopo che egli avrà compiuto quel restauro noi vi si applichi in un punto più adatto una scritta di questo genere: «Monumento al Fante».

Ma è questo un problema troppo serio per continuare a oziarsi con simili discorsi.

La sistemazione del Colle del Castello di Gorizia a Monumento Nazionale della Vittoria è un problema che va risolto con religiosa cura e con decisa volontà e nessun personalismo o interesse di parte deve poterlo intaccare nelle sue forti premesse, ispirate al più puro patriottismo.

Il Governo nazionale ne ha inteso il grande significato e ciò più che una promessa è per noi una garanzia della sua esecuzione.

Una guardia di finanza uccisa da un guardiano campestre

Verso le ore 21 di sabato scorso il guardiano campestre comunale Francesco Grusovin, di Gorizia, mentre stava facendo il solito giro d'ispezione nelle campagne vicine alla Stazione Nord, passando nei terreni di proprietà di certo Tomsig Andrea, vide due individui che camminavano cautamente e con circospezione in mezzo a un prato vicino. Ritenendo egli si trattasse dei soliti ladri delle campagne, che di notte non risparmiano i seminati e saccheggiano qua e là senza scrupoli, tentò di avvicinarsi ad essi senz'essere scorto. I due però avvistisi della sua presenza, credendo forse si trattasse del proprietario del fondo, si dettero alla fuga. Il Grusovin, maggiormente insospettito, li insegui e visto che ormai non avrebbe potuto più raggiungerli, dopo aver loro intimato il fermo al quale i due non obbedirono, estrasse la pistola e sparò qualche colpo in direzione dei fuggenti. Una pallottola andò disgraziatamente a colpire uno dei due sconosciuti al fianco sinistro. Il Grusovin raggiunse presto il ferito e lo identificò per la R. Guardia di finanza Martinez Salvatore di Antonio, nato nel 1901 a Sassari, e l'altro che vedendo cadere il compagno s'era fermato, per la R. Guardia di finanza Veronesi Valentino di Giovanni, nato nel 1901, appartenenti tutti e due alla Brigata di Gorizia.

A loro dire s'erano recati nel detto luogo per soddisfare un loro bisogno corporale e vedendo la guardia campestre in atto minaccioso, ch'essi ritenevano per il proprietario del fondo, s'erano dati alla fuga.

Infanto era stato dato avviso da alcuni sopraggiunti alla Croce Verde che provvedeva al trasporto del ferito all'Ospedale mediante l'autolettiga. Visitato quivi dai medici, gli furono riscontrati parecchi fori negli intestini per cui dovettero procedere subito alla laparatomia.

Il disgraziato giovane però cessava di vivere lunedì verso le ore 7 nell'Ospedale. Sul luogo ove si svolse la tragica scena notturna si recò subito una commissione per i rilievi di legge. Il guardiano Grusovin, che da solo si costitui alle Autorità e raccontò il fatto, fu trattenuto agli arresti fino alle conclusioni della commissione legale.

Società Barbieri - Gorizia

Ci scrivono, 10: Il giorno 9 luglio alle ore 10 nella sala della Camera di commercio (gentilmente concessa) si sono riuniti i soci del Consorzio fra Barbieri e Parrucchieri di Gorizia per discutere il passaggio di questo Consorzio alla Federazione del Sindacato Nazionale Fascista.

Apre la seduta il signor Antonio Mezzorana, presidente del Consorzio, il quale spiega come egli primo, senta il dovere di passare ai Sindacati Nazionali Fascisti e con belle patriottiche parole esorta i colleghi a compiere questo atto d'italianità.

Presenta quindi il Segretario Generale dei Sindacati della VI zona, dottor Gualtiero Lessi che prende la parola e spiega gli alti concetti del Sindacalismo fascista.

Fatto l'appello per la votazione al passaggio del Consorzio al Sindacato, alla unanimità viene accettato e dichiarato, che il già Consorzio si intitolerà Sindacato Nazionale Fascista fra proprietari Barbieri e Parrucchieri di Gorizia.

Viene riconfermato il precedente Direttorio: Mezzorana, Pippi, Pernl, De Marchi, Canz, Zoter. Quindi il sig. Mezzorana ringrazia a tutti e specialmente il signor dott. Lessi e si chiude la seduta.

La partenza del vice-prefetto cav. Piomarta

Domenica sera al Ristorante della Posta le più spiccate personalità cittadine e gli impiegati della locale Sottoprefettura, offrirono un banchetto di commiato all'egregio funzionario cav. Piomarta, reggente la Sottoprefettura di Gorizia, trasferito in altra sede in questi giorni. Durante il banchetto da alcune persone intervenute furono ricordate con belle parole le benemerenze acquistatesi dal cav. Piomarta nel suo soggiorno a Gorizia e la sua opera di instancabile funzionario.

Al banchetto notammo il commendator Nencetti della Provincia, il comm. Beviglia per il Comune, l'avv. Mattisoli della Sottoprefettura con il dott. Biancorosso, il dott. Numis, lo ispettore Rubbia, il sig. Cozzarolo, il cav. Marocco vicecommissario di polizia, il magg. Spada, il cap. Massobino e il ten. Staccioli, dei R.R. C.C. e molti altri.

Il cav. Piomarta lasciò la città lunedì mattina.

Materiale bellico sequestrato Una retata dei carabinieri

I carabinieri della stazione centrale di via N. Sauro hanno proceduto all'arresto di certo Bortolo Dobis fu Marino di 34 anni, da Belluno, qui residente, in via Brigata Casale, 43, per averlo sorpreso mentre di nascosto tentava di vendere cento quintali di materiale residuato dalla guerra.

Dalle indagini fatte dai solerti funzionari, risultò che egli assieme ad altri compari aveva rubato a più riprese in danno dell'Erario una ingente quantità di ferro, che poi tenne nascosto fra dei cespugli in mezzo a dei campi abbandonati.

I carabinieri, passato l'arrestato alle carceri mandamentali, fecero trasportare il materiale sequestrato al deposito dei materiali bellici.

Al Sindacato Magistrale Fascista

Domenica nel pomeriggio si è riunito il Sindacato Magistrale Fascista di Gorizia e circondario, presieduto dal segretario sig. D'Angelo, il quale dopo aver esposto l'opera svolta dal Sindacato e lo sviluppo preso dallo stesso, fece risaltare il compito altamente didattico e patriottico che spetta al maestro italiano in questa bella terra d'Italia.

Il segretario illustrò ai convenuti la opera svolta dal vice-prefetto cav. Piomarta in unione al Sindacato Magistrale e con commosse parole mandò il saluto all'illustre funzionario partente.

Gli aderenti al Sindacato incaricarono all'unanimità il segretario di far presente al cav. Piomarta il loro dispiacere e di porgergli il loro saluto.

Il segretario d'Angelo fece note le decisioni prese dal Direttorio Centrale della Corporazione della Scuola (Sezione Magistrale) nella seduta del 26 e 27 aprile a. c. e le risposte date dal Ministero della P. I. specie nei riguardi dei maestri ex-combattenti, del Monte Pensioni e di quelli ex-combattenti che per non aver compiuto il biennio di tirocinio non poterono dare l'esame d'abilitazione. Inoltre su proposta del segretario, è stato deciso che tutti i maestri fascisti della zona sono moralmente obbligati ad iscriversi nel Sindacato Magistrale Fascista altrimenti verranno deferiti alla Corporazione della Scuola.

Finita la relazione, il segretario chiuse l'adunata invitando tutti alla osservanza della disciplina specie in queste terre e dopo aver salutato e ringraziato i presenti deliberò di riunirsi nel prossimo ottobre.

DALLA BASSA FRIULANA

Nomine di insegnanti

Ci scrivono, 10: Domani il Consiglio scolastico distrettuale di Monfalcone nominerà gli insegnanti ai posti definitivi vacanti nelle scuole elementari dei mandamenti di Monfalcone e di Cervignano. Le nomine vengono fatte, è vergognoso il dirlo, in base alla Legge Provinciale 10 marzo 1870. Si parla tanto di unificazione legislativa in ogni ramo, ma per ciò che concerne scuole sembra purtroppo che le norme che valgono per le vecchie provincie, non hanno ancora vigore interamente in queste terre. Son, già due anni che non si fanno nomine di insegnanti, si poteva adunque ben attendere ancora qualche poco e le nomine sarebbero avvenute in seguito a concorso per titoli e per esami, come si usa appunto nel Regno. Ma forse ciò non garbava a taluno che dimostrò soverchio zelo nel voler importati nel distretto di Monfalcone docenti non sempre ottimi di terre lontane, doviziose fornitrici d'insegnanti d'ambo i sessi. E così avremo il dolore di sapere e vedere nelle scuole nostre maestri e maestre che insegnano — e ciò che segue non teme smentita — che: Tullio e Giulio sono nomi maschili di numero plurale perchè sono due, che nella proposizione «il campo è deserto» soggetto è il campo, «è» è predicato nominale e «deserto» è complemento di maniera! E sentiremo cantare: Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta, dall'elmo di Scipio s'è cinta la testa. Dov'è la vittoria? «Che» porga la chioma, ecc.

Sembra davvero di sognare, quando si legge quanto ci scrive il valentuomo italianissimo della Bassa Friulana intorno alle condizioni in cui vengono lasciate le scuole nel Friuli Orientale. Perchè, dopo quattro anni, non si è potuto ancora liberare la scuola dall'ordinamento austriaco che è di genere misto, vale a dire clericostatale? E perchè si vuole riempire le scuole di maestri venuti di fuori persone, di sovente, poco evolute, benchè in possesso di attestati magnifici mentre in Friuli se ne possono trovare di discreti, se anche non proprio ottimi?

Noi domandiamo perchè il signor sottoprefetto di Monfalcone ha avuto tanta fretta di procedere a queste nomine, CON LA LEGGE DEL 1870, mentre mancano pochi giorni per farle con la legge del Regno?

Crede l'egregio funzionario che le autorità comunali della Bassa Friulana siano tutte disposte a favorire i capricci di chi ostacola l'applicazione della legge scolastica italiana?

Note in margine

Congressi eucaristici!

Solito tema e non meno solito svolgimento. Entusiasmo, luminarie, ubriacature solenni, tali da poterle paragonare a quelle di qualche nota macchietta udinese. Ogni domenica, ogni festa, in qualche più o meno recondito paesello del nostro bel Friuli ha luogo il solito ed ormai stantio Congresso Eucaristico. Al trionfo di Cristo Eucaristico, segue poi, non meno solenne, il trionfo di Bacco. Ogni festa, ogni santo è buono per festeggiare Bacco che è il santo più conosciuto e più... venerato.

Domenica avrà luogo a Campoformido il Congresso Eucaristico della Forania di Variano di Pasian Schiavonesco. Ma come, direte voi lettori, il Congresso della Forania di Variano ha luogo in Campoformido?? Mistero, cioè no, il mistero è stato svelato dalle confidenze di un cattolico, di quelli veri, di quelli che non mescolano la politica con la religione. Costui mi spiegò che, ciò che a noi miseri mortali che non comprendiamo gli alti misteri della Chiesa sembra un paradosso, è dovuto ad un ordine perentorio emanato dall'Arcivescovo di Udine in seguito a misere cricche e beghe paesane che da qualche tempo infestano appunto per il Congresso.

In un primo tempo fu stabilito che il corteo movendo dalla Chiesa di Variano si sarebbe sciolto a Pasian dopo avere attraversato Vissandone. Questo primo progetto che fu definito: «Giro del Comune, indetto ed organizzato dalla Forania di Variano ed approvato dalla superiore autorità Sturziana», fu in seguito abbandonato e, visto che era ben difficile l'accordo su questo punto così difficile del percorso, si interveniva con un ordine perentorio dell'autorità Arcivescovile. Poveri mestatori in che cosa vi perdete???

Ed ora viene il bello! Da mesi e mesi le ragazze del paesi andavano raccogliendo fondi per il famoso Congresso, ora coloro che hanno dato vorrebbero riavere perchè il Congresso non ha luogo dove fu preventivamente fissato, ma i preti organizzatori non sono di questo parere e così di nuovo beghe, di nuovo querimonie.

Io ora domando: quando finiranno, quando, e sarà sempre ora, si proibiranno questi Congressi che sono la rovina della religione per chi la sente davvero, che sono fonti di discordie e di attriti nei piccoli paesi?

Ma arrivederci a Campoformido domenica. Arrivederci al Congresso che vuole essere il preludio di quello «monstre» che avrà luogo prossimamente in Udine, di quello che, stando ai «si dice» di qualche bene informato, «emanerà tanto luce di gloria di Cristo da accecare i miscredenti, da uccidere gli atei»!!!

L'ultima parola però non è ancora stata detta e non sta a voi popolari che della religione vi fate uno scudo di pronunciarla!!!

Un cattolico antipopolare.

Il nuovo vescovo di Trieste

Un fonogramma dal Vaticano al «Friuli» annuncia che mons. Fogar è stato nominato vescovo di Trieste. Non siamo riusciti a comprendere come mai le autorità e le notabilità della patriottica Trieste non abbiano informato il governo che mons. Fogar apparteneva a quella parte del clero goriziano che notoriamente crede di essere ancora fuori dai confini d'Italia.

CRONACA CITTADINA

La riunione dei rappresentanti delle nuove provincie a Udine

Nel palazzo provinciale ha avuto luogo ieri una riunione dei rappresentanti delle Provincie di Trento, di Trieste e dell'Istria, assieme a quelli della Provincia del Friuli, per trattare importanti argomenti di comune interesse. Avvenimento veramente notevole, conseguenza diretta della grande guerra di liberazione, questo consesso di rappresentanti di provincie che erano divise dall'odiato confine e che oggi si uniscono nella trattazione di questioni di interesse comune nel nome della grande patria italiana.

Erano presenti, per la Provincia del Friuli, oltre al Presidente della Commissione Reale cav. uff. dott. Lops, i signori di Caporiacco co. gr. uff. avv. Gino, Ciani cons. Francesco, Godina cap. Giuseppe, Ravazzolo Arturo, Tullio co. avv. comm. Francesco; per la Provincia di Trento: il senatore Conci, presidente di quella Giunta Provinciale, ed il cav. dott. Toffol, assessore provinciale; per la Provincia di Trieste il Presidente della Commissione Reale Zanconato dott. cav. uff. Ettore, ed i componenti la Commissione stessa sigg. De Piera dott. comm. Camillo, Chers cav. dott. Ettore, Pieri avv. Piero, e insieme al Segretario Capo Ziegler dott. acv. Nicolò ed il rag. Capo dott. cav. Canelotto; per la Provincia dell'Istria il Presidente della Giunta provinciale senatore Chersich, con l'assessore provinciale sig. dott. commendator Sbisà.

Era pure presente il Commissario Liquidatore dell'Amm. Prov. di Gorizia sig. Nencetti comm. dott. Giulio.

Assistevano il Segretario Generale della Provincia comm. dott. di Caporiacco, il vice-segretario dott. Pedrola, nonchè gli ingegneri comm. Cantarutti dell'Ufficio Tecnico di Udine e Dreossi dell'Ufficio Tecnico provinciale di Gorizia.

A nome della Commissione Reale del Friuli il cav. Lops ha rivolto vibranti parole di saluto ai rappresentanti delle Provincie partecipanti alla riunione.

Hanno ricambiato il saluto, nella forma più cordiale il sen. Chersich ed il cav. Zanconato.

I convenuti hanno quindi preso in esame e lungamente discusso la questione riferentisi al trattamento del personale delle nuove Provincie in relazione al recente Decreto che ordina la revisione degli organici degli impiegati degli enti locali.

Alle ore 12.30 la riunione è stata sospesa ed i partecipanti sono intervenuti ad una colazione offerta, con squisita cortesia dal Sindaco di Udine, all'Albergo d'Italia.

Allo spumante, il Sindaco gr. uff. Spezzotti con nobilissime parole portò il saluto della città alle rappresentanze trentine, triestine ed istriane ricordando la fiamma d'amore per i fratelli irredenti che Udine alimentò prima e durante la grande guerra. Auspicò alla grandezza della Patria per opera dei suoi figli tutti uniti in una diuturna azione di disciplina e di lavoro.

Risposero con elevate espressioni inneggiando a Udine ed al Friuli, il senatore Conci ed il comm. De Piera il quale con elevata parola e riconoscente pensiero ricordò l'opera di italianità svolta a Udine da un triestino e un istriano: Giusto Muratti e Isidoro Furlani.

Dopo una visita al nuovo palazzo Municipale che attrasse l'ammirazione di tutti per la sua grandiosità e per il suo decoro d'arte, le rappresentanze ripresero alle ore 15.30 i lavori e le discussioni che si protrassero fino alle ore 17.30 in cui gli ospiti furono accompagnati a visitare i locali del Brefotrofio Provinciale.

In serata l'Amministrazione Provinciale offrì agli ospiti un banchetto nel salone dell'Albergo Boschetti di Tricesimo.

La serata passò fra la più schietta cordialità. La popolazione si è riversata numerosa nel piazzale davanti all'Albergo ed ha improvvisato una dimostrazione. Il Segretario Politico di quella Sezione fascista, dott. cav. Mario Asquini, ha fatto intervenire anche la banda che suonò fino alla partenza degli ospiti gli inni patriottici.

Oggi le rappresentanze visiteranno la Scuola Professionale Giovanni da Udine, il Laboratorio di Chimica Agraria, il Frigorifero del Friuli, il Manicomio Provinciale e l'Istituto degli Orfani di Guerra di Rubignacco, istituzioni tutte che, nella efficienza dei loro servizi, rappresentano lo sforzo di volontà del nostro spirito friulano.

I ringraziamenti degli aeronauti alle Signore

Alla gentilissima contessina Elisa de Puppi, il R. Prefetto avv. Pisenti inviò la seguente, che pubblichiamo ben volentieri tornando ad onore delle nostre donne:

Gentilissima contessina,

Il Direttore generale dell'Areonautica nel ringraziare è compiacersi vivamente dell'interessamento preso del Comitato Cittadino per la buona riuscita della corsa per la coppa Baracca che provocò la piena soddisfazione di S. E. il Presidente del Consiglio ed Alto Commissario per l'Areonautica, mi incarica di far giungere al Comitato delle Signore, del quale Ella è stata fervida Presidente, i ringraziamenti della Direzione per il ristoro, fornito agli aviatori concorrenti con tanta larghezza e gentilezza.

Nel compiere la gradita missione, la prego, gentilissima signora contessina, di rendersi interprete presso tutte le signore costituenti il Comitato dei bene meritati elogi e ringraziamenti espressi e di gradire i sensi della mia massima considerazione.

Il Prefetto PISENTI.

Sospensione di transito

La Prefettura comunica che il transito dei veicoli sul passaggio a livello di S. Caterina al Km. 122 più 247 in Comune di Pasian di Prato è sospeso dalle ore 6 alle ore 12 del giorno 11 luglio 1923, per lavori lungo la linea Mestre-Udine.

I veicoli verranno istradati sulla strada per Basaldella.

Il Fascio Sanitario Friulano Organo dei Sanitari del Friuli

Ecco il sommario del numero di Giugno:

Luigi Pasteur (commemorazione del prof. L. Borri). — Ordine dei Medici della Provincia del Friuli. — Ordine dei Farmacisti della Provincia del Friuli. — Confederazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste. — L'opera della Croce Rossa Italiana in tempo di pace. — Necrologio.

Trattoria comunale

OGGI. — Mattina: Spaghetti al sugo; Capretto a forno; Contorno.

Sera: Pasta in brodo; Polpette di carne; Contorno.

Tentato suicidio o isterismo?

Ieri sera verso le ore 22 tali Pizzoni Valentino e Collè Luigino di San Gottardo, rincasavano da Remanzacco percorrendo la strada provinciale. Quando furono all'altezza del ponticello che attraversa la strada nell'interno del caseggiato, videro che una donna, tenendo stretta in una mano una bottiglia, si gettava a terra e non dava più segno di vita, per quanto accorressero subito e cercassero di interrogarla.

Il Pizzoni, senza por tempo, inforcò la bicicletta e si portò a telefonare ai pompieri per il loro intervento onde portare la disgraziata all' Ospedale. Contemporaneamente avvertiva anche i R.R. C.C., ed il brigadiere signor Degliano con un collega si portò sul posto indicato.

Frattanto arrivò sul posto l'autolettiga che trasportò la sconosciuta all' Ospedale. Essa dava segni di isterismo, ma dati i particolari raccontati dal Pizzoni non potevasi neppure escludere un caso di avvelenamento.

Il dott. Vidale gli praticò la lavatura dello stomaco, ma nonostante ciò la ragazza non ha profferito parola. Venne quindi ricoverata.

Dai modesti indumenti che indossava non venne trovato alcun documento per l' identificazione. E' una giovane di media statura, cappelli quasi neri: portava un paio di scarpe bianche e calze e corpetto pure bianchi. Vicino ad essa fu trovato una specie di soprabito e una berretta.

Uno sviamento sulla linea Pontebba - Tarvisio

Ieri il treno merci 6113, per cause ancora non esattamente precisate, poco dopo le ore 13, fra le stazioni Bagni di Lusnizza e S. Leopoldo della linea Udine-Tarvisio, sviava con la locomotiva e 9 carri vuoti che la seguivano, causando l' interruzione della linea e il conseguente trasbordo dei viaggiatori e bagagli dei treni compresi nel periodo di tempo fra le 13 e le 23.

I lavori di riattivazione della linea furono condotti con la massima solerzia dal personale ferroviario, sotto la guida dei funzionari subito accorsi sul luogo da Tarvisio, da Pontebba e da Udine; però si prevede che occorrerà qualche giorno per rimettere sulle rotaie la locomotiva e il bagagliaio affondati lateralmente nel terreno.

Dalle prime notizie sembrerebbe che vi sia un solo ferito appartenente al personale di scorta al treno suddetto e che fortunatamente le sue condizioni non siano allarmanti.

Il ferito

è il ferroviere Carlo Muzza di Umberto di anni 25 da Ceggia in provincia di Venezia.

Il treno che lo trasportò a Udine, che avrebbe dovuto arrivare alle 19.30, causa il deviamento giunse appena alle 22.

Il Muzza venne accolto d' urgenza, essendo già stato avvisato telefonicamente il suo arrivo. Fortunatamente si tratta di ferita non tanto grave. Il referto medico dice: Ferita lacero-contusa al terzo inferiore della gamba sinistra.

Per il tumulo marmoreo
sulla fossa dei RR. Carabinieri nel Cimitero di Mossa

A glorificare degnamente la benemerita Arma nell'esaltazione commemorativa dei suoi 5927 morti in guerra per la Patria, auspice la Società di M. S. fra ex-Carabinieri Reali di Venezia, è sorto un Comitato che si propone:

1. Di commemorare i Commilitoni dell'Arma caduti in guerra con una solenne cerimonia nel cimitero militare di Mossa (Gorizia), che avrà luogo il mattino del 9 Settembre p. v. con l' intervento di rappresentanze dei congedati dell'Arma stessa di tutto il Regno e delle Autorità Civili e Militari.

2. Di ampliare con opere marmoree a durature il tumulo esistente nel detto cimitero sulla fossa che raccoglie il maggior nucleo di Salme di gloriosi caduti.

3. Di facilitare in ogni miglior modo l' intervento delle rappresentanze e dei singoli congedati del Corpo, con tutte quelle opere di preparazione e di assistenza che valgano ad assicurare il maggior concorso al più pellegrinaggio.

Le oblazioni dovranno essere inviate all'Associazione di Mutuo Soccorso fra ex-Carabinieri, Venezia.

La Cassa Nazionale Infortuni ha versato L. 100.

Convegno a Padova
per i problemi interessanti l' Emigraz.

Per il giorno 15 luglio p. v. alle ore 10 precise, presso la Sede del Consiglio Provinciale di Padova è indetto un Convegno delle Tre Venezie fra gli Istituti di Tutela ed Assistenza della Emigrazione, indipendentemente dalle singole direttive di ciascuno.

Parteciperanno a detto Convegno, oltre alle rappresentanze delle maggiori associazioni sindacali nazionali, molti tra gli studiosi più autorevoli dell'emigrazione italiana, insieme alle Autorità politiche ed amministrative delle Tre Venezie.

Assisteranno anche rappresentanti del Governo.

I temi segnati all'ordine del giorno sono i seguenti:

1. La nuova politica di emigrazione del Governo Nazionale; (relatore on. Amedeo Giurin); — 2. Emigrazione continentale; (relatore: cav. dott. Pietro Pedrotti); — 3. Emigrazione transoceanica; (relatore: avv. Giacomo Guarnieri); — 4. Cultura professionale degli Emigranti; (relatore: cav. ing. Aldo Gagliardi); — 5. Cooperazione italiana all' Estero; (relatore: ing. [illegible] Gaetano Postiglione).

Un Incendio a Percotto

Ieri sera verso le 18.30 si è sviluppato il fuoco in una fattoria di proprietà dei conti Kecler in prossimità di Percotto. Un grande fabbricato adibito a fienile e stalle è andato distrutto e con esso quanto esisteva di foraggio e grano. Le cause si devono ad un corto circuito. I pompieri, chiamati con molto ritardo, riuscirono ad isolare il fuoco. I danni, coperti d'assicurazione, ammontano a una sessantina di migliaia di lire.

Cospicua elargizione

L'egregio Prof. Comm. Garassini, a nome dei signori Capi-Istituto, Direttori ed Insegnanti delle scuole medie e primarie della città, ha fatto pervenire a «Scuola e Famiglia» un'elargizione di lire 350, quale tributo d'omaggio al R. Provveditore cav. dott. Giulio Gentile, trasferito ad altra sede.

Beneficenza

Offerte pervenute all'Associazione Scuola e Famiglia per onorare la memoria della compianta signora Marina Cella Crainz: dottor Giuseppe Pitotti L. 10; Augusto Degani L. 10.

Cronaca Sportiva
Traversata podistica notturna di Udine
12 luglio 1923, ore 21

Come già annunciammo, avremo l'interessante traversata notturna della città indetta dall'«U. C. A. M. A.» Friuli ed approvata dalla «Fisa».

La gara si prevede interessante, dato il forte ed importante numero degli iscritti della città e fuori.

L'elenco dei premi è grande per quantità e valore il quale dà affidamento ad ancor maggior numero di iscritti.

Si ricorda che le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'U. C. A. M. A. e si chiuderanno alle ore 15 del giorno della gara.

Il Giro di Francia
I virtuosismi di Bottecchia

PARIGI, 10, notte. — Bottecchia nella tappa odierna è stato disgraziatissimo. Nei primi chilometri ha condotto il gruppo ma poi gli si è rotta una ruota ed ha dovuto ripararla perdendo oltre mezz'ora di tempo. Si è dato poi a un velocissimo inseguimento durato tutta la mattinata riuscendo a rientrare in gruppo. Ma appena raggiunto i fuggitivi, gli si è bucata una gomma. E' però riuscito nuovamente a raggiungere il gruppo. Ma le sue disgrazie non erano finite e un nuovo appiedamento sulla salita del Colle lo costringeva ad un altro faticosissimo inseguimento che riusciva allo scopo solo agli ultimi chilometri della salita che porta a Nizza ove era posto il traguardo di arrivo. Bottecchia ha infatti raggiunto il gruppo guidato da Alavoine proprio all' ultimo chilometro e riuscì a piazzarsi ottimo secondo, nella volata finale quantunque egli abbia compiuto tutto il percorso con un rapporto piccolissimo e con la ruota fissa a causa dei danni riportati.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Alavoine — 2. Bottecchia — 3. Mothiat — 4. Enrico Pelissier — 5. Buysse — 6. Collè tutti in gruppo.

Il friulano rimane quindi in testa alla classifica generale con 12 minuti di vantaggio.

Rassegna Commerciale
MEDIA DEI CAMBI
Milano

MILANO, 10. — (per telegrafo). Francia 137.60 — Londra 107.40 — New York 23.56 — Svizzera 405.90 — Belgio 114.25 — Cecoslovacchia 70.90 — Vienna 0.032 — Berlino 0.009.

Trieste

TRIESTE, 10. — (per telegrafo). Francia 137.25 — Londra 107.25 — New York 23.35 — Svizzera 402 — Belgio (manca) — Cecoslovacchia 71.10 — Vienna 0.035 — Berlino 0.0075.

Rendita e Consolidato
Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 77.40.
Consolidato 5 per cento 86.50.

Titoli Bancari
Borsa di Milano

Azioni: Banca d' Italia 1572 — Banca Commerciale 947 — Banca di Roma 90 — Credito Italiano 730.

Il mercato serico in Giappone

ROMA, 10. — Il corrispondente serico del ministero a Yokohama telegrafa in data 8 corrente: Nell' ultima quindicina la domanda è stata scarsa con prezzi in ribasso. Quotasi shinshu uno e mezzo 13,15 yen 2200.

I prezzi dei mercati
(I prezzi s'intendono per quintale)

Piazza XX Settembre

Frumento vecchio da L. 113 a 155 — Frumento nuovo da L. 90 a 100 — Granoturco giallo da L. 126 a 128 — Granoturco bianco da L. 122 a 124 — Segala nuova da L. 65 a 80 — Orzo da pilare a L. 80.

Piazza Venerio

Zucche da L. 10 a 20 — Patate da L. 35 a 45 — Fagioli da L. 120 a 170 — Tegoline da L. 120 a 170 — Piselli da L. 120 a 160 — Insalata da L. 20 a 30 — Pomidoro da L. 80 a 100 — Cappucci da L. 20 a 30 — Erbette da L. 30 a 40 — Pere da L. 70, 170, 180 — Ciliege da L. 250 a 280 — Pesche da L. 160, 300, 500 — Noci da L. 230 a 350 — Nocciole da L. 300 a 450.

Piazzale XXVI Luglio

Fieno dell'Alta I qualità da L. 35 a 38 — Fieno della Bassa I qualità da L. 28 a 37 — Fieno della Bassa II qualità a L. 23 — Erba Spagna da L. 40 a 42 — Paglia a L. 25 — Strame da L. 22 a 24.

ULTIME NOTIZIE

I provvedimenti per combattere l'alto costo della vita
I SETTE CAPITOLI

ROMA, 10. — La relazione della commissione nominata dal ministro Rossi per proporre al governo provvedimenti opportuni a combattere l'alto costo della vita, è stata presentata dal Presidente della Commissione senatore Salmoiraghi e dal vice-presidente prof. Umberto Ricci al ministro on. Rossi, che come è noto ne aveva già esposto a voce le conclusioni al Consiglio dei ministri in una delle ultime riunioni provocando la questo opportune deliberazioni.

Il ministro ha oggi personalmente presentato il testo della menzionata relazione al Presidente del Consiglio il quale si è riservato di esaminarla. La relazione dopo di avere richiamato l'ordine del giorno Soleri e i concetti direttivi del discorso pronunciato dal ministro Rossi, la mattina del 22 giugno al convegno promosso in Roma entra a discutere l'argomento del caro vita distribuendone la trattazione in sette capitoli.

I prodotti del suolo

Il primo capitolo è dedicato alla produzione agricola. La relazione riconosce la necessità di aumentare questa produzione per rendere più abbondanti i prodotti e operare per tal modo sulla cagione più profonda dell'alto costo della vita. Ma riconosce altresì la difficoltà di arrivarvi rapidamente e scartate varie proposte, si limita a raccomandare una in apparenza modesta, ma che coll'andare del tempo, può produrre qualche buon risultato e cioè lo stanziamento di fondi a favore del ministro di agricoltura per l' istituzione di numerosi campi dimostrativi affinchè gli agricoltori accertino direttamente i risutati delle razionali norme di coltivazione e specialmente della concimazione.

La pesca su larga scala

Il secondo capitolo richiama la pesca e richiama l'attenzione del governo su quest'industria che dovrebbe fornire un prodotto assai più copioso di quello che ora fornisce visto che i nostri mari abbondano di eccellente pesce. La commissione ha fatto voto perchè il governo voglia affidare lo studio dei problemi tecnici ed economici della pesca a persone competenti energiche e attive bandisca un premio per motori adatti a barche pescherecce, fissi accordi speciali di favore con la Jugoslavia e l'Albania in modo da consentire la pesca a pescatori italiani, organizzi i trasporti in modo da assicurare la celerità del viaggio e la buona conservazione del pesce, consenta mezzi finanziari a favore dell' industria della pesca.

La carne congelata nei grandi Comuni provvisti di frigoriferi.

Passando dal tema delle produzioni a quello dei rifornimenti, la relazione tratta nel terzo capitolo della carne congelata e contiene molti interessanti notizie su questo articolo. Si apprende che la carne congelata è un alimento sano e anche di ottimo gusto che a torto viene avversato dalla popolazione. Occorre però che la carne congelata provenga da ottimi allevamenti come quelli dell'America meridionale, che sia di fresca congelazione e sopratutto ch evenga scongelata con norme razionali e cioè lentamente a bassa temperatura. Se si trascurano queste norme di scongelamento, la carne da ottima diventa pessima, assume un aspetto non rassicurante, diventa insipida e perde di valore naturale.

Quindi occorre fare una buona propaganda, nello stesso tempo organizzare nelle città impianti di negozi per la conservazione e lo scongelamento razionale. L'esercito già consuma abbondantemente carne congelata, le truppe ne sono assai soddisfatte e l'erario vi guadagna poichè la carne congelata viene a costare all'amministrazione militare meno di L. 3.60 al chilogramma, mentre la carne fresca le costa più del doppio. La commissione ha espresso avviso che si intensifichi il consumo della carne congelata nell'esercito e nella marina e i grandi comuni provvisti di frigoriferi, siano invitati a disciplinare la vendita della carne congelata in spacci speciali e che con l'eventuale riduzione dei dazi di entrata e con una buona propaganda operino alla diffusione del consumo di questo alimento.

Le tariffe doganali

Un altro dei mezzi che si ritiene possa servire a mitigare i prezzi facilitando i rifornimenti dall'estero, consiste nella riduzione dei dazi doganali. La Commissione ha giudicato favorevolmente le riduzioni di dazio già eseguite dal nuovo Governo e ha pronunziato aluni voti specifici su varie merci.

L'organizzazione dei mercati

Il capitolo sesto riguarda l'organizzazione dei mercati e comprende vari temi. Il primo è quello delle aziende controllate che la Commissione non ha ritenuto di approvare perchè ne ha contestato l'efficacia.

Il secondo è quello della cooperazione di consumo. La Commissione ha manifestato tutta la sua simpatia per la cooperazione sono, la quale si propone di giovare ai soci fondatori sulla loro abilità e sul loro disinteresse accettando solo lievi e ragionevoli aiuti dalla legislazione. Non ha creduto viceversa di votare particolari incoraggiamenti, esenzioni e concessioni a favore della cooperazione a tinta politica la quale purtroppo ha presso di noi un certo sviluppo.

Il terzo argomento è quello della limitazione degli esercizi pubblici. Nonostante le obiezioni di pochi commissari riferite nella relazione, la Commissione ha fatto voto perchè il Governo, con apposita legge, affidi ai Comuni il compito di disciplinare la concessione delle licenze ed eventualmente provveda alle rappresentanze dei Comuni e delle Camere di commercio ad emanare un regolamento tipo nel quale sieno tenuto presenti i criteri informativi a cui si devono ispirare i Comuni e cioè lo sviluppo edilizio dei grandi centri, la densità della popolazione e la coordinazione di approvvigionamenti dei consumatori.

Il quarto argomento relativo alla organizzazione dei mercati riguarda una proposta che è stata presentata di comune accordo dall'Associazione dei Comuni italiani e da quella delle Camere di commercio e che con grande cordialità fu approvata. Così si riferisce ad un' inchiesta sulla organizzazione dei mercati nelle città più popolose e dove si è più consumo.

La Commissione ha riconosciuto che i prezzi all' ingrosso delle merci di generale consumo si formano in generale sui mercati internazionali e che poco più su essi si opera. Ha rilevato invece che lo scarto fra i prezzi all' ingrosso e quelli al minuto è forse in Italia maggiore che altrove e qui si presenta la possibilità di una azione particolareggiata; ma questo scarto non dipende da casi generali, bensì da casi particolari che sono da ricercare separatamente da Comune a Comune e da merce a merce. Di qui la necessità di una inchiesta preliminare.

Il risanamento finanziario

Il capitolo settimo che è il capitolo conclusivo è intitolato: « La pace sociale, il risanamento finanziario e la libertà del commercio estero ».

Premesso che le varie proposte formulate dalla Commissione non sono tali da assicurare immediata e sensibile riduzione del costo della vita e che vano sarebbe andare alla ricerca di più radicali e pronti rimedi, la relazione osserva che la questione dell'alto costo della vita è più questione di redditi che questione di prezzi. Ricorda che la guerra ha diminuito la capacità produttiva del mondo e del nostro paese e che la sua rivoluzione monetaria ha alterato la posizione relativa delle classi sociali a danno delle classi medie. Cosicchè il problema è di difficile soluzione e l'avviamento alla vera soluzione deve cercarsi là dove il pubblico non si aspetta di trovarlo. La rivoluzione monetaria proviene dal rigonfiamento della circolazione cartacea. Grande sciagura sarebbe per il nostro paese l'emissione di una nuova carta e il pericolo è sempre imminente finchè il bilancio dello Stato non si chiude in pareggio. Sicchè il ministro delle Finanze procurando di ridurre il deficit collabora sostanzialmente alla riduzione del costo della vita. La pace sociale è un fattore di primissimo ordine. La sicurezza di poter godere i frutti del proprio lavoro al risparmio è uno dei più potenti fattori della prosperità nazionale.

Infine la Commissione accenna al beneficio che apporterebbe ai consumatori un accurata e cauta diminuzione della protezione doganale.

La relazione così conclude: « Per chiari segni il nostro Governo nazionale ha manifestato il suo volere di garantire all' interno la pace sociale, di risanare la finanza e di alleviare con le dovute cautele la protezione doganale. Ond' è che non nella forzata modestia delle sue conclusioni, ma nella rinnovata compostezza del popolo italiano in tutte le sue classi e nell'alta suggestione del Governo, la Commissione confida per un graduale aumento del medio tenor di vita degli italiani ».

I benefici della grande riforma
NELLE TASSE DI SUCCESSIONE

MILANO, 10. — L' Unione notarile italiana ha inviato il seguente telegramma al Presidente del Consiglio on. Mussolini e al ministro delle finanze De Stefani:

« L' Unione notarile italiana testimone di continui inevitabili danni prodotti all'economia nazionale dallo ordinamento delle tasse di successione, plaude al Presidente del Consiglio, al ministro delle finanze e allo intero Consiglio dei ministri, che accogliendo e integrando i voti da essi strenuamente propugnati hanno voluto con l'annunziata grande riforma arrestare l'espatrio dei capitali nazionali, frenare gli egoistici sperperi incoraggiare ed assicurare la formazione e la conservazione dei patrimoni familiari, consolidare l' istituzione della famiglia, sicura inesauribile fonte dell'economia nazionale, fondamento e garanzia degli alti destini della patria. — Presidente Unione notarile italiana, firmati: GUASTI, MORETTI, SERINA ».

Il saluto a Mussolini
degli italiani in America

ROMA, 10. — Il Presidente del Consiglio ha ricevuto a palazzo Chigi il sig. Pio Crespi, uno dei maggiori industriali del Texas e presidente del Consiglio di amministrazione del «Corriere d'America». Il signor Crespi che era latore del telegramma [illegible] noto di devozione e di saluto al capo del governo fascista di Luigi Barzini direttore del giornale, ha espresso all'on. Mussolini l'ammirazione e la riconoscenza degli italiani in America i quali vedono oggi per virtù del governo fascista alto come mai il prestigio della patria all'estero e seguono con sempre maggiore fervida simpatia l'opera di ricostruzione energicamente intrapresa.

Lo scoppio d'una bombola
all'officina elettrica di Nola
TRE UCCISI E VARI FERITI

NAPOLI, 10. — Oggi verso le 17.30 all'officina elettrica di Nola, in seguito alla interruzione della cabina di Fratta Maggiore, perchè la città non rimanesse al buio, il direttore dell'officina cav. Falchi e il capo meccanico si sono messi a riattivare un motore Diesel da 20 cavalli. All' improvviso per cause ancora non conosciute, una bombola di spruzzamento è scoppiata con una fortissima detonazione rompendo tutti i vetri dell'officina e degli stabilimenti circostanti. Il direttore, il capo meccanico sono rimasti uccisi insieme ad un operaio. Sono rimasti feriti vari operai dei quali uno solo gravemente.

Il Principe ereditario a Trieste

TRIESTE, 10. — Proveniente da Udine, è arrivato in forma privatissima il Principe Ereditario accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi e dal colonnello Pintor.

L'uccisione a Londra d'un principe egiziano

LONDRA, 10.

Il principe egiziano Ali Amed Fahmbey è stato trovato ferito da un colpo di rivoltella in un corridoio dell' Hotel Savoia dove egli soggiornava con la sposa. Trasportato all'ospedale il principe è morto.

:: Orario ferroviario ::

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 5.25 — 8 — 10.10 — 14 — 17.30 (*) (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (*) (da Gorizia) — 9 — 12.35 — 15.45 — 19.1 — 21.5.

Linea Udine-Venezia

Partenza da Udine: ore 2.5 — 6.5 — 7.10 (fino a Casarsa) — 10.20 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine: ore 4 — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 18.59 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.45 — 9.40 — 16.15 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 7.18 — 8.45 — 13.36 — 19.38.

(*) Sospesi la Domenica.

Linea Udine-S. Giorgio Nogaro

Partenza da Udine: 5.10 (per Grado) — 6.15 — 9.5 (per Grado) — 10.30 (sospeso la domenica) — 19.6.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.47 (sospeso la domenica) — 18.28 — 23.15 (da Grado).

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8.5 — 11.30 — 16.20 — 20.10.

Arrivi a Udine: ore 7.30 — 10 — 13.40 — 19.20.

Treno speciale della domenica:
Partenza da Cividale alle 21.05 —
Arrivo a Udine alle 21.35.
Partenza da Udine: ore 21.55
Arrivo a Cividale: ore 22.25.

Linea Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale: Ore 9 (Ferrovia) — 12.50 (Barbetta) — 18.20 (Barbetta).

Arrivi a Caporetto: Ore 10.40 — 14.24 — 19.56.

Partenze da Caporetto:
Ore 5 — 11.10 — 16.18.
Arrivi a Cividale:
Ore 6.40 — 12.50 — 17.58.

Linea Carnia-Villa Santina

Partenza da Villa Santina: ore 6.20 — 9 — 11.20 — 17.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.41 — 9.21 — 11.41 — 17.41.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7.10 — 10.26 — 12.15 — 18.15.

Partenze da Stazione Carnia: ore 7.45 — 11 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 8.13 — 11.28 — 17.48 — 21.48.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.45 — 12.5 — 18.15 — 22.15.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — [illegible]

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine P. G.: ore 6 — 8.15 (*) — 12.15 — 14.55 — 18.25.

Arrivi a San Daniele: 7.25 — 9.40 (*) — 13.40 — 16.20 — 19.50.

Partenza da San Daniele: ore 6.25 — 8 (*) — 12 — 15.20 — 18.10.

(*) I treni distinti con asterisco si

Arrivi ad Udine P. G.: 7.50 — 9.25 (*) — 13.25 — 16.45 — 19.35.

effettuano nei soli giorni di martedì, giovedì e sabato.

Treni speciali della Domenica:
Partenza per Martignacco alle 13.30 — per Fagagna alle 15.25.
Partenza da Martignacco alle 14.10, arrivo a Udine alle 14.45.
Partenza da Fagagna alle 19.22, arrivo a Udine alle 20.25.

Linea automobilistica
Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:
Partenza da Tarcento: ore 20
Partenza da Tricesimo ore 20.30
Da Tarcento per Vedronza: ore 11 — 18.30.
Da Vedronza per Tarcento: ore 7.10 — 19.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 5.20 (1) — 8.46 — 10.15 (2) — 15.45 (3) — 16.30 (4).

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.25 — 7.45 — 11.20 — 16.50 — 17.35.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 (5) — 12.10 — 18.10 — 22.50 (6). — Arrivi a Paluzza: ore 9.15 — 13.25 — 19.25 — 23.5.

(1) Si effettua solo il lunedì e sabato — (2) Si effettua dal 1. luglio — (3) Sospeso la domenica — (4) Si effettua solo la domenica — (5) Si effettua il lunedì e sabato. Dal 1. luglio giornaliero — (6) Si effettua il lunedì e sabato dal 1. luglio.

Udine - Grado

(servizio autocorriera cumulativo con celeri motoscafi)

Partenza da Udine: ore 7.30 — 19.45 (*) — Arrivi a Grado: ore 9.30 — 21.30 (*).

Partenze da Grado: ore 6.15 — 18 — Arrivi a Udine ore 8 — 20.

Partenze da Udine: dall'Albergo Friuli (Piazza XX Settembre).

Recapito a Grado: Albergo Moretti.

(*) Questa corsa si effettuerà entro il corrente mese.

Linea Palmanova-Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 8.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia

Per Aidussina - Postumia ore 6.30 - 16.30 (*).

Per Aiello - Cervignano ore 7 - 17.30.

Per Medea - Palmanova ore 10.30 (*) — 17 (*).

Per Fiumicello - Grado ore 12.30 (*).

Per Cormons - Cividale ore 12 (*) (fino a Cormons) — 16 (*).

Per Oslavia - Castel Dobra ore 13 (*)

Per Chiapovano - Loqua ore 7.30 (**) — 16 (*).

N. B. — Le corse segnate con (*) non si effettuano la domenica.

Questa corsa segnata con due (**) si effettua soltanto durante la stagione estiva nelle domeniche e feste intermedie.

Le partenze da Gorizia si effettuano dalla Stazione Centrale Autocorriere Via IX agosto n. 6.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»